



# Media review

16/07/24



**Onclusive** On your side

# Indice

<b>Scenario Formazione</b>	<b>4</b>
In Inglese il gap è degli italiani Italia Oggi - 16/07/2024	5
Funzioni inferiori salvano il posto Italia Oggi - 16/07/2024	7
Forza Italia "a 5 stelle" In Sicilia promuove il reddito di cittadinanza Domani (IT) - 16/07/2024	8
Napoli riesce sempre a riemergere Anche dal potere dell omologazione Domani (IT) - 16/07/2024	10
Stop ai cellulari fino alle scuole medie: Valditara ha firmato il provvedimento Il Fatto Quotidiano - 16/07/2024	13
Portafoglio Inarcassa, Esg al 60% Italia Oggi - 16/07/2024	14
Cellulari, ora tocca alle scuole Italia Oggi - 16/07/2024	15
Part-time involontario in Toscana Italia Oggi - 16/07/2024	18
Cellulari in classe, perché no La Repubblica - 16/07/2024	20
Villaggio olimpico, nuova convenzione? MF (ITA) - 16/07/2024	22
Obblighi informativi semplificati per il premio al fondo pensione Il Sole 24 Ore - 16/07/2024	23
Lavoro edile meno caro Italia Oggi - 16/07/2024	25
Potenziare le competenze Italia Oggi - 16/07/2024	27
Regole Gse, agronomi verso ilTar Italia Oggi - 16/07/2024	30
Equo compenso sotto attacco Italia Oggi - 16/07/2024	31
Voto in condotta verso il traguardo Ma per le nuove sanzioni tempi lunghi Italia Oggi - 16/07/2024	32
Una chance in più per il personale Ata: vale il periodo tra due proroghe Italia Oggi - 16/07/2024	34
Titolo estero, la doppia via Italia Oggi - 16/07/2024	36
Tpl, Italia a rischio paralisi Italia Oggi - 16/07/2024	39

Più fondi per gli straordinari Italia Oggi - 16/07/2024	44
QUALI EFFETTI SU CAPITALE E LAVORO Il Sole 24 Ore - 16/07/2024	46
Derisero la prof colpita dai pallini. I pm: «Non c è reato» Corriere della Sera - 16/07/2024	50
I compiti a casa vanno registrati sia sul diario (per gli studenti) sia sul registro elettronico (per i genitori) Italia Oggi - 16/07/2024	51
La non firma al contratto nazionale pregiudica le relazioni sindacali Italia Oggi - 16/07/2024	54
Pnrr, l' edilizia traina la spesa Il Sole 24 Ore - 16/07/2024	56



## Scenario Formazione



*Gli stranieri hanno risultati migliori ai test Invalsi, a differenza di italiano e matematica*

# In Inglese il gap è degli italiani

*Il divario parte dalla primaria e aumenta fino al diploma*

DI EMANUELA MICUCCI

**I**n inglese studenti stranieri più bravi degli italiani. Soprattutto gli alunni di prima generazione. Il Rapporto Invalsi 2024 conferma una tendenza emersa nelle precedenti rilevazioni: dalla primaria alle superiori, passando le medie, gli esiti in inglese degli studenti stranieri sono maggiori di quelli degli italiani, in particolare per la prova di ascolto (listening). Il divario, quindi, in inglese colpisce gli alunni italiani, a differenza di quanto accade per italiano e matematica, dove sono gli stranieri ad essere in difficoltà. In quinta primaria questo anno le prime generazioni hanno esiti di 4,5 punti in più rispetto ai compagni italiani in inglese listening e di 0,2 punti in inglese reading. Mentre gli alunni di seconda generazione conseguono 5,6 punti in più in li-

stening e 3,5 punti in più in reading. Non solo. I divari aumentano sia rispetto allo scorso anno sia rispetto al pre covid (2019). Con le prime generazione la forbice in listening si allarga nel 2024 rispetto ai 2,2 punti in più che aveva lo scorso anno, tornando al divario pre covid di +4 punti del 2019, anzi aumentando leggermente quel gap.

**Stessa situazione per inglese reading**, dove si assiste a un ribaltamento del divario; nel 2023, infatti, la differenza era leggermente a favore degli alunni italiani che conseguivano 0,6 punti in meno delle prime generazioni, mentre nel 2019 gli alunni stranieri di prima generazione erano indietro di 5 punti rispetto ai compagni italiani.

**Tra gli studenti italiani e le seconde generazioni** quest'anno il gap in listening è aumentato rispetto ai 4,2 punti al 2023, tornan-

do vicino ai livelli pre covid quando era di 6 punti. In terza media nel 2024 le prime generazioni in listening conseguono 7 punti in più dei compagni italiani, allargando la forbice sia rispetto ai 3,8 punti del 2023 sia rispetto a 1 punto del 2019.

**In reading il gap è di 0,5 punti**, aumentando però molto rispetto al 2023, quando al contrario era di 1,9 punti in più per gli italiani e al 2019 quando il vantaggio era di 9 punti a favore degli alunni italiani. Le seconde generazioni questo anno in listening conseguono ben 11,9 punti in più dei compagni italiani, in aumento rispetto ai 9,5 del 2023 e 11,7 punto del 2019. Anche in reading le seconde generazioni staccano i compagni italiani di 5,4



punti, migliorando sia rispetto ai 4 punti di un anno fa sia rispetto a 1 solo punto del pre covid.

**Infine, in quinta superiore, alla vigilia del diploma**, le prime generazioni in inglese listening conseguono esiti di ben 13,2 punti superiori di quelli dei compagni italiani: si tratta di un divario di circa un anno di scuola. Gap che cresce sia rispetto agli 11,1 punti del 2023 sia ai 5 punti del 2019, aumentando il divario di ben 8,2 punti rispetto al pre covid. In inglese reading la differenza è di 8,2 punti, in aumento rispetto ai 9,2 punti di un anno fa. Ma è soprattutto rispetto al pre covid che il divario aumenta di ben 7,2 punti; infatti, nel 2019 era di 1 solo punto.

**Le seconde generazioni arrivano alla fine** del percorso scolastico con esiti in inglese listening di ben 9,8 punti maggiori di quelli dei compagni italiani, ampliando così la forbice con loro sia rispetto agli 8,1 punti del 2023 sia rispetto agli 8 punti pre covid. In inglese reading, invece, in V supe-

riore il divario è di 5,5 punti in più degli alunni italiani, in aumento rispetto allo scorso anno, quando era di 5,3 punti, e rispetto al 2019, quando prima della pandemia era di 4 punti.

«**Sebbene siano necessarie ricerche** più mirate e approfondite», osserva il presidente dell'Invalsi **Roberto Ricci**, «una delle possibili ragioni di tale vantaggio potrebbe essere individuata nel fatto che questi al-

lievi sono maggiormente predisposti ad apprendere le lingue straniere poiché già esposti ad almeno due lingue, quella d'insegnamento e quella parlata a casa».

Risultati che, nota Ricci, aprono al tema più generale dell'apprendimento plurilingue o dell'utilità del Clil per giovani generazioni per le quali la conoscenza dell'inglese sarà più importante che per quelle precedenti.



Cassazione sull'obbligo di repecthâge

# Funzioni inferiori salvano il posto

Stop al licenziamento per giustificato motivo oggettivo se il datore non prova in giudizio di aver offerto al lavoratore il demansionamento per evitare che perda il posto: l'obbligo di repecthâge costituito a carico dell'azienda non risulta adempiuto quando nell'organico dell'impresa esistono funzioni inferiori, anche a termine, rispetto a quelle svolte del licenziato e il datore manca di allegare e dimostrare che il lavoratore non ha le competenze professionali richieste per espletarle. Anche l'impiegato, ad esempio, può accettare mansioni operaie. E l'offerta di ricollocazione del datore può essere a tempo determinato. Così la Corte di cassazione civile, sez. lavoro, nell'ordinanza n. 18904 del 10/07/2024.

**Lavoratore esonerato.** È accolto uno dei motivi di ricorso proposti dall'ingegnere estromesso dalla srl: sono tre gli errori compiuti dalla Corte d'appello. Conta anzitutto l'organizzazione aziendale esistente al momento del licenziamento per verificare l'adempimento dell'obbligo di repecthâge: il lavoratore non ha alcun obbligo di allegare le mansioni in cui può es-

sere ripescato, mentre spetta al datore dimostrare che al momento del recesso non esiste in azienda alcuna posizione utile dove ricollocare il dipendente estromesso.

**Ammissione decisiva.** Pesa che il legale rappresentante della srl abbia ammesso nell'interrogatorio libero come nell'azienda esistesse collocazione alternative in mansioni inferiori, per quanto solo operai assunti a tempo determinato, mentre il licenziato è un impiegato di alto livello. Il datore deve comunque prospettare il demansionamento, secondo correttezza e buona fede, e può recedere dal rapporto solo se il lavoratore rifiuta. E nel caso specifico la proposta non c'è stata.

**Senza preclusioni.** Non conta, infine, il momento processuale in cui il lavoratore lamenta che il datore non abbia formulato l'offerta di una ricollocazione, anche inferiore: si tratta di una mera difesa che non è soggetta a preclusioni di sorta ed è dunque sbagliato ritenere che la doglianza sarebbe stata tardiva.

**Dario Ferrara**

—© Riproduzione riservata—■



LA MISURA CONTRO LA POVERTÀ

# Forza Italia “a 5 stelle” In Sicilia promuove il reddito di cittadinanza

SIMONE OLIVELLI  
CATANIA

È la forzista Luisa Lantieri vicepresidente dell'Ars ad aver presentato a un ddl per introdurre il reddito di cittadinanza regionale. Disoccupazione in Sicilia al 16 per cento

Reintrodurre il reddito di cittadinanza per colmare i vuoti lasciati dalla decisione del governo Meloni di sostituire la misura con l'assegno d'inclusione (Adi) e il supporto per la formazione e il lavoro (Sfl). È la proposta che arriva dalla Sicilia, dove uno dei settanta deputati dell'Ars ha depositato un disegno di legge che punta a creare l'Rrdc, il reddito regionale di cittadinanza. Fin qui nulla di particolare, se si considera che il Meridione resta una delle aree più povere d'Europa e l'isola negli anni è stata la seconda regione per numero di beneficiari. Le cose cambiano quando si scopre che a sostenere l'iniziativa è Forza Italia.

Il ddl è stato presentato a inizio giugno da Luisa Lantieri, deputata giunta alla terza legislatura e attuale vicepresidente dell'Ars. Originaria della provincia di Enna, Lantieri è una politica di lungo corso — l'ingresso all'Assemblea regionale siciliana risale al 2012 con Grande Sud di Gianfranco Micciché, per poi essere rieletta cinque anni dopo con il Pd e infine, nel 2021, approdare ufficialmente in Forza Italia — ma nel suo curriculum figura anche l'impiego da ispettrice del lavoro. «Lungi dal configurarsi come misura di carattere meramente assistenzialistico, il reddito di cittadinanza ha dato sostegno ai nuclei familiari in difficoltà», si legge

nella relazione che accompagna il ddl. Scorrendo il documento sembra di essere davanti a una proposta del Movimento 5 stelle, che in Sicilia è all'opposizione, e invece a smentire quello che per anni a livello nazionale è stato un cavallo di battaglia del centrodestra: una componente della mag-

gioranza che sostiene il governo guidato da Renato Schifani.

«Attraverso l'Rdc, il nostro Paese si è allineato alla maggioranza dei Paesi europei, nei quali sono previsti da molti anni strumenti universalistici di contrasto della povertà...», continua la deputata forzista in una difesa che probabilmente farebbe invidia anche al più irriducibile dei grillini.

A sostegno della proposta di varare un reddito di cittadinanza specifico per la Sicilia, impegnando il governo a stanziare annualmente 200 milioni di euro, Lantieri ricorda come l'Adi e l'Sfl, con i tanti paletti introdotti per poter accedere ai sussidi, abbiano ristretto la platea dei percettori. «Il governo insediatosi nell'ottobre 2022 ha immediatamente dato avvio a un'azione di drastico ridimensionamento delle misure di sostegno al reddito», si afferma nella relazione.

La tesi nei giorni scorsi ha trovato conferma in un rapporto dell'Inps in cui viene fotografata la situazione sei mesi dopo l'introduzione di Adi ed Sfl e l'archiviazione definitiva del reddito di cittadinanza.

Tra gennaio e giugno, in Sicilia sono 145.250 i nuclei familiari (poco più di 387mila persone) che hanno avuto accesso a un assegno di inclusione, la misura riservata alle famiglie che abbiano almeno un componente con disabilità, minore, over 60 o seguito dai servizi sociali. L'importo medio dell'assegno è stato di 635 euro.

Per quanto riguarda il supporto

per la formazione e il lavoro — contributo della durata massima di dodici mesi e destinato alle singole persone di età compresa tra 18 e 59 anni che dimostrino il possesso di requisiti stringenti, a partire da un Isee non superiore a 6mila euro annui — in Sicilia, tra settembre 2023 e giugno 2024, sono stati 17.217 i percettori.

L'isola, così come accadeva con l'Rdc, si conferma la seconda regione del Paese per numero di beneficiari. Una condizione di povertà che sostanzialmente non è mutata negli ultimi anni, anche per via

di un tasso di disoccupazione che secondo l'Istat tra il 2022 e il primo trimestre del 2024 è passato solo dal 16,9 al 15,9 per cento considerando la popolazione compresa tra 15 e i 64 anni.

A cambiare, invece, è il numero di persone che oggi vengono aiutate: nel 2022, l'anno in cui il parlamento nazionale ha votato l'abolizione dell'Rdc, in Sicilia erano più di 285mila le famiglie che percepivano il reddito di cittadinanza, per un totale di oltre 685mila individui. Il numero superava le 711mila unità tenendo conto anche dei percettori della pensione di cittadinanza.

«Senza alcuna pretesa che la Regione si sostituisca allo Stato nell'affrontare quella che è a tutti gli effetti un'emergenza nazionale — continua l'esponente di Forza Italia — la proposta prevede che l'amministrazione garantisca un sostegno ai nuclei, che tra tutti quelli esclusi dall'assegno di inclusione, versano nelle condizioni di maggiore difficoltà».

Adesso bisognerà capire che sorte avrà il disegno di legge, se il suo iter, che al momento lo vede assegnato alla commissione Servizi sociali, proseguirà fino ad arrivare in Aula o se invece verrà lasciato in soffitta, evitando imbarazzi nel centrodestra tra Palermo e Ro-



ma. In ballo, sulla carta, potrebbe esserci anche la possibilità di accaparrarsi una fetta di consenso elettorale nell'unica regione in cui, alle ultime Europee, Forza Italia si è affermata primo partito, superando anche Fratelli d'Italia. E staccando, di gran lunga, anche i cinquestelle, coloro che il reddito di cittadinanza lo hanno concepito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In Sicilia più di 285mila famiglie** percepivano il reddito di cittadinanza, per un totale di oltre 685mila individui  
FOTO ANSA



## IDEE

## Napoli riesce sempre a riemergere Anche dal potere dell'omologazione

ENRICO PALANDRI a pagina 15

### TRA ECHI DI DISPERAZIONE PASOLINIANA E IRRIDUCIBILITÀ

# Napoli riemerge sempre Anche dall'omologazione

Il capitalismo è superficiale: passa sulle caratteristiche sociali, geografiche e personali con furia omologante. Ma basta restare guardare meglio la città e tutto quello che è vario, tragico e meraviglioso ritorna visibile

ENRICO PALANDRI

scrittore



Come gli animali che si nascondono nel bosco per fuggire ai predatori anche gli umani si rifugiano nel conformismo per evitare di correre rischi. Un bambino smarrito a scuola che si adegua ai compagni, uno straniero che cerca di confondersi con gli indigeni. Ci nascondiamo perché la nostra diversità è radicale e ineliminabile. A uno è morta la mamma, un'altra è figlio di profughi, un altro ha avuto dei guai con la giustizia, un altro o un'altra è troppo alto o troppo grasso. È lo sforzo di nascondere la differenza che porta al conformismo.

#### Distruzione capitalista

Percorrendo le vie del centro di qualunque città e non solo in Italia, si ha a volte la sensazione di abitare un'uniformità senza più differenze, quasi in un grande aeroporto: gli stessi negozi, la stessa alienata attesa per un volo che porti da qualche altra parte o per qualcosa da fare in qualche altro luogo. È come se i centri città fossero diventati tutti i non luoghi di cui parla Marc Au-

gé. Vetrine di Prada, Armani, H&M, Zara, gli stessi prodotti ovunque.

Ritorna nelle orecchie il tono disperato di Pasolini quando guardava l'omologazione e avvertiva l'effetto distruttivo del capitalismo sulla società italiana. Nonostante la meravigliosa varietà linguistica che introduce nel film tratto dal *Decameron*, sentiva la terra sgretolarsi sotto i piedi, non c'era più cultura contadina, non c'era più proletariato, tutto finiva e finiva male. Questa disperazione si allargava poi in Pasolini al senso di catastrofe politica, al proprio destino personale. Una stanchezza che in Pasolini è l'altro lato di un vitalismo brutale, quasi che il mondo vibrasse intorno a lui in un costante alternarsi di lucidità nelle analisi sociali, spesso molto conservatrici, dall'aborto ai capelloni alla famosa lettera ai giovani del '68, e una speranza di salvezza cristiana. Il mondo è un disastro, ma i poveri sono angeli.

#### Differenze non sradicabili

Ma come per gli animali che si nascondono nel bosco, non ci sarebbe omologazione se non ci fosse una non sradicabile differenza. Vivere in città sempre più simili le une alle altre, sempre più affollate di turisti e fre-

neticamente tese a produrre non si sa bene cosa, è alienante, ma ci adattiamo. L'omologazione pasoliniana, che con la globa-

lizzazione è diventata planetaria, è il fogliame del bosco.

Basta però fare una passeggiata per Napoli e una per Milano o Firenze, e scorgiamo altri gli animali che come noi si nascondono nel fogliame. Nonostante le vetrine tutte uguali, luoghi e persone sono diversissimi. In Italia abbiamo avuto più di un secolo e mezzo di unità politica. De Sanctis in parlamento avviò subito la riforma della scuola per sconfiggere l'analfabetismo e per spingerci sul modello manzoniano verso una lingua nazionale, eppure dialetti e soprattutto abitudini, modi di essere insieme, resistono con una tenacia che è poi la realtà di come si vive in ogni luogo in modo particolare.

Il senso della laguna per i veneziani, il mare per i genovesi, quello della montagna per le popolazioni alpine o dell'appennino, una grande facondia molto colta e informata in un'antica città universitaria come Bologna, la diffusa presenza del potere del papa a Roma.

A queste prime impressioni se ne aggiungono immediatamente altre che hanno un senso storico, religioso, metafisico che non è facile ridurre al-



lo stereotipo. Vedendo i dipinti di Maradona che a Napoli sono ovunque, da Spaccanapoli ai Quartieri Spagnoli, a fianco alla vendita di corni apotropaici e peperoncini, vengono in mente le pagine di Ernesto De Martino sul Sud e la magia, il ruolo in cui i riti e la religione (e certo insieme ai murali di Maradona il sangue di San Gennaro o l'onnipresente Padre Pio) svolgano una funzione sociale di dialogo tra storia e metafisica. Contro questo aspetto dell'Italia meridionale scrivevano i viaggiatori protestanti nel Gran Tour, accusando i contadini italiani di essere in fondo pagani e non cristiani, di affidarsi a divinità panteistiche, dei della terra, della sessualità, della fortuna.

**Gentilezza ed emotività**

Il senso di alienazione che si prova di fronte all'ennesima vetrina uguale anche a Napoli è così contrappuntato da un'irriducibile specificità. C'è qualcosa che evidentemente nelle comunità resiste all'omologazione, a perdere il proprio accento, che si offende o si rallegra per modi di dire e fare che altrove hanno un altro significato.

In particolare per la gentilezza che, come il suo equivalente inglese *kindness*, ha la propria origine in *gens* (inglese *kin*), che significa semplicemente trovarsi a proprio agio in una comunità che ci è familiare.

Una gentilezza che i napoletani mostrano in modo aperto ai visitatori e non solo perché calcolino qualche truffa ai danni del turista, ma anche e soprattutto per mostrare un carattere locale che è aperto al visitatore, desidera includerlo nelle proprie maniere. Sono il fogliame in cui trovare un nascondiglio.

Napoli deve scontare un passato letterario che l'associa all'inganno: dalla vicenda boccaccesca del povero Andreuccio da Perugia al proliferare di narrazioni criminali che ancora oggi po-

polano tanti programmi televisivi, è difficile non temere che da qualche angolo spunti improvvisamente un malfattore pronto ad approfittare dello spaesamento dello straniero. E lo straniero lo si riconosce subito, cammina un po' inebetito dalla bellezza dei luoghi, dal mare e la luce, sospettoso ma anche disarmato di fronte al brulicare di attività che si svolgono per le strade del centro. Costrut-

tori di presepi e panettieri, bancherelle che vendono ogni cosa e gente, tanta gente che attraversa in ogni direzione vicoli e piazzette.

A questo poi si aggiunge il tono emotivo che dalla canzone napoletana a Edoardo De Filippo a Elena Ferrante è diventato un sinonimo di napoletanità. Se ad Alessandro Manzoni interessava, come aveva osservato Italo Calvino, soprattutto la dinamica tra le classi sociali e i suoi personaggi sono spesso emblema-

rici di una visione giacobina dei conflitti collettivi, con il tessitore Renzo Tramaglino, il curato Don Abbondio, il signore Don Rodrigo e via dicendo, nel teatro di Edoardo De Filippo ad essere davvero protagonista è sempre la condizione di una vittima. Che sia un uomo tradito, una ex prostituta, c'è un registro stilistico che viene da profonde ferite personali e che asserisce la propria umanità in un ritorno, o piuttosto una ricerca, della propria dignità sociale. Come se dal Pulcinella descritto da Agamben, umano elementare, fatto solo di corpo, la maschera napoletana fosse in cerca del proprio ruolo in un mondo che percepisce come maggiore, che lo ha escluso o ridotto a qualcosa di minore.

**Revanscismo**

Naturalmente la superiorità non esiste: non c'è geograficamente e non c'è umanamente. Uno vale uno, sempre. Ma quello che la napoletanità coglie così bene è la tensione a riemergere, a uscire di fronte allo sguardo borghese che riduce l'umano a qualcosa di efficiente. Come nel famoso monologo della caffettiera di *Questi fantasmi do-*

ve a commuovere è il desiderio di essere accettato di un uomo tradito, e in fondo questo desiderio di essere accolti è il filo conduttore di tanta canzone napoletana e nel fortunato ciclo di romanzi di Elena Ferrante. Un revanscismo storico che, quando va bene, riesce a trascinare il senso della propria particolarità, a farci risalire dal pregiudizio all'accettazione. Anche se questo atteggiamento rischia, quando non riesce ad essere vicino alla sua vena più intima e umana, di cadere nel patetismo e di ricacciare Pulcinella nel buffone o una bella sconosciuta nella scaltra cugina messinese che inganna Andreuccio e lo fa precipitare nella merda. Non può esistere un mondo così appiattito come le vetrine tutte uguali dei centri città. In realtà il capitalismo è superficiale: passa sulle nostre caratteristiche sociali, geografiche, personali e comunitarie con una furia omologante, ma basta restare un attimo più a lungo, ascoltare, leggere e guardare meglio e tutto quello che è vario, tragico e meraviglioso, ritorna visibile anche allo sguardo di un turista non distratto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Città diversa**  
Nonostante tutto Napoli conserva un'irriducibile specificità



**Nella  
comunità  
napoletana**  
*c'è qualcosa che  
riesce a resistere  
meglio che  
altrove alla  
omologazione  
che si trova  
in tutti i centri*

FOTO ANSA

## LA CIRCOLARE

### Stop ai cellulari fino alle scuole medie: Valditara ha firmato il provvedimento

**RIENTRO CON SORPRESA** per gli alunni italiani, che a settembre a scuola troveranno una nuova circolare del ministro Giuseppe Valditara. Il documento vieta in maniera assoluta l'uso del cellulare, anche per scopi didattici. "Non credo che si faccia buona didattica con un cellulare fino alle scuole medie", ha annunciato il ministro dell'Istruzione.





## REPORT 2023

# *Portafoglio Inarcassa, Esg al 60%*

Un patrimonio di 14,5 miliardi destinato per oltre il 50% a supportare il mercato italiano, investimenti sostenibili (Esg) che rappresentano il 60% del portafoglio complessivo, con un impatto significativo su occupazione e fatturato. Questi i dati che emergono dal report sociale 2023 di Inarcassa, presentato in occasione dell'ultimo comitato nazionale dei delegati. Il documento annuale integra i contenuti economici, propri di un bilancio, con aspetti sociali, ripercorrendo l'impegno dell'Ente di previdenza verso la società e gli iscritti e i risultati raggiunti nell'ultimo anno. Come si legge nella nota diffusa dalla Cassa, gli impatti economici e occupazionali stimati, generati da fondi focalizzati su iniziative italiane, «sono rilevanti»: le 700 società presenti nei portafogli di investimento, infatti, hanno potuto «attuare strategie di crescita a beneficio del territorio, creando nuovi posti di lavoro e registrando un fatturato aggregato superiore a 100 miliardi e oltre 400 mila dipendenti».

— © Riproduzione riservata — ■



CIRCOLARE VALDITARA/Per gli studenti del primo ciclo il divieto totale di utilizzo

# Cellulari, ora tocca alle scuole

DI LAURA RAZZANO

## Vanno rivisti regolamenti interni e patti di corresponsabilità

In vista dell'anno scolastico 2024-2025, sono state diramate, con la circolare dell' 11 luglio a firma del Ministro dell'istruzione e del merito **Giuseppe Valditara**, nuove disposizioni riguardanti l'uso degli smartphone e del registro elettronico nelle scuole del primo ciclo di istruzione. Ecco un riepilogo delle operazioni che le scuole potranno svolgere per adeguarsi e regolamentare il divieto di utilizzo de-

gli smartphone in classe fin da settembre prossimo. Una volta informato tutto il corpo docenti, gli alunni e i genitori delle nuove disposizioni sul divieto di uso degli smartphone in classe, i primi incontri con le famiglie serviranno a spiegare le ragioni del provvedimento e i suoi benefici sullo sviluppo cognitivo e comportamentale degli studenti.

**Di recente l'ISS, l'Istituto superiore** per la sanità, ha pubblicato i risultati di una ricerca condotta tra il 2022 e il 2023 sulla popolazione appartenente alla cosiddetta Generazione Z, concentrandosi in particolare sulla fascia adolescenziale

minorenne, che va dagli 11 ai 17 anni, ragazzi e ragazze detti anche Face down generation, giovani sempre abbassati su un dispositivo digitale, nati e cresciuti in un mondo dove tutto è raggiungibile attraverso la rete, dal cibo spazzatura ai vestiti firmati, dal gioco agli affetti, dalla musica ai compiti già svolti.

**Il ritiro sociale è l'aspetto più acuto**, nella sua manifestazione più estrema, ma è vero che i comportamenti problematici legati all'uso di Internet si concretizzano spesso nella scuola in atti di doxing praticato, doxing subito e nelle social challenge pericolosissime.

**Dal punto di vista burocratico le scuole** riprenderanno in mano i loro regolamenti interni per includere

o aggiornare il divieto di utilizzo dei cellulari in classe, spesso già da tempo in atto, precisando le varie eccezioni consentite, ad esempio per i casi previsti dai Piani educativi individualizzati o personalizzati, che la circolare richiama. Il regolamento di Istituto, lo strumento di sintesi e di guida di ogni scuola, vincolante per tutte le componenti scolasti-



che, ha validità sino a che il Consiglio di Istituto non proceda con una nuova deliberazione che avverrà, in tempi diversi per ogni scuola, entro l'inizio delle lezioni per rendere efficace la richiesta ministeriale. L'uso improprio dovrà anche essere accompagnato dalla previsione di una sanzione.

**Nello stesso tempo andrà rivisto il patto di corresponsabilità educativa, includendo una clauso-**

la relativa al divieto di uso degli smartphone in classe e chiarendo le implicazioni per gli alunni e le famiglie. Il Patto trova il proprio fondamento normativo nell'articolo 3 del Dpr 235 del 2007, si tratta di un accordo che viene stipulato all'inizio dell'anno scolastico tra docenti e famiglie, in genere viene consegnato al momento dell'iscrizione o durante le assemblee con gli insegnanti di inizio anno. Esso nasce proprio dalla volontà di condividere regole di comportamento comuni, il rispetto reciproco e le regole della convivenza civile e democratica. Infine, anche il regolamento di disciplina della scuola secondaria di primo grado dovrà essere aggiornato e prevedere specifiche sanzioni disciplinari per gli studenti che contravvengano al divieto, assicurandosi che siano chiare, trasparenti e conosciute da tutti.

**Il provvedimento del ministro non boccia su**

tutti i fronti la tecnologia, invita a continuare a utilizzare strumenti digitali come Pc e tablet per finalità didattiche e a implementare i programmi educativi per sensibilizzare gli studenti sui rischi e sul corretto uso delle

nuove tecnologie, compresi i telefoni cellulari e i social media. Sarà utile, nei progetti didattici, tener presente le linee guida del DigComp 2.2., l'ultima versione del Quadro di competenze digitali per i cittadini, sviluppato dalla Commissione Europea, e che la nota ministeriale richiama, che include oltre 250 nuovi esempi

di conoscenze, abilità e attitudini necessari per consentire ai cittadini di utilizzare le tecnologie digitali in modo critico, sicuro ed efficace.

**La circolare interviene infine sull'utilizzo del registro elettronico che dovrà bilanciare tecnologia e autonomia, assicurando che l'annotazione dei compiti assegnati sul registro elettronico sia accompagnata dallo medesima indicazione giornaliera sui diari degli alunni. Le scuole, molte delle quali già da anni forniscono un diario personalizzato, a pagamento o consegnato gratuitamente, continueranno a promuovere l'uso dello strumento per permettere agli alunni di gestire autonomamente i propri impegni scolastici, riducendo la dipendenza dai dispositivi tecnologici e anche dai genitori, che sono i titolari delle password per accedere al RE.**

— © Riproduzione riservata — ■



*Dal punto di vista burocratico le scuole riprenderanno in mano i loro regolamenti interni per includere o aggiornare il divieto di utilizzo dei cellulari in classe, spesso già da tempo in atto, precisando le varie eccezioni consentite, ad esempio per i casi previsti dai Piani educativi individualizzati o personalizzati, che la circolare richiama*





SECONDO L'ISTITUTO ISTEL 2 OCCUPATI SU 3 NELLA RISTORAZIONE SUBISCONO L'ORARIO RIDOTTO

## Part-time involontario in Toscana

*Ma c'è anche chi lo sceglie per dedicare più tempo a sé stesso e alla famiglia*

DI FILIPPO MERLI

C'è chi vorrebbe lavorare a tempo pieno e non ne ha la possibilità. E poi c'è chi, in minoranza, sceglie il

part-time volontariamente per dedicare più tempo a se stesso e alla famiglia. Due correnti di pensiero (e soprattutto di lavoro) che stridono. Soprattutto se si considera che in Toscana due occupati su tre che lavorano con contratti part-time nella ristorazione non hanno scelto l'orario ridotto, ma lo subiscono.

**Il dato, elaborato dall'istituto**

Istel e da Fisascat-Cisl Toscana su un campione di 130 addetti, in gran parte donne, è emerso durante il convegno intitolato «Part-time involontario nel settore turistico» che la Cisl ha organizzato a Firenze insieme

all'Ebtt (Ente bilaterale turismo toscano) e al quale hanno partecipato, tra gli altri, il direttore di Confcommercio Toscana, **Franco Marinoni**, il presidente di Federalberghi To-

scana, **Daniele Barbetti**, e il segretario generale aggiunto della Fisascat nazionale, **Vincenzo Dell'Orefice**.

**Al part-time si fa ricorso** in percentuali molto diverse a seconda del settore: 9% nelle costruzioni, 16% nel manifatturiero, 38% nel commercio e la percentuale più alta (50%)

nei servizi di alloggio e ristorazione.

L'Istat stima nel 59% la quota di

part-time involontario in Toscana (la media nazionale è di poco inferiore al 58%): sul totale degli occupati toscani uno su dieci ha un contratto part-time, ma vorrebbe lavorare a tempo pieno.

**Un quadro confermato dall'indagine** che ha riguardato la ristorazione collettiva e che ha offerto uno spaccato di un settore specifico. Il gruppo era composto per l'81% da donne e aveva un'età media di 44 anni. Il 67% di loro subisce il part-time, mentre il 33% che ha scelto l'orario ridotto l'ha

fatto in buona parte per una decisione valoriale (avere più tempo per sé e per la famiglia).

«Il part-time espone al rischio di povertà lavorativa, soprattutto se non è scelto dal lavoratore, ma imposto», ha spiegato il segretario generale di Fisascat-Toscana, **Alessandro Gualtieri**. «Da qui la volontà di richiamare l'attenzione sul fenomeno (molto presente nel settore turistico) e cercare possibili soluzioni».

«**La presenza di lavoro povero** nel turismo dipende dalla stagionalità, che per tanti lavoratori non è una scelta, ma una condizione subita», ha aggiunto il sindacalista. «È evidente che parlare di salario minimo in questo settore è solo abusare di uno slogan, perché sarebbe una misura totalmente inefficace. Bisogna invece cercare soluzioni attraverso la contrattazione e la bilateralità».

**Secondo l'indagine di Istel** al 74% degli addetti al settore turistico



viene abitualmente chiesto lavoro supplementare, al 69% di prolungare l'orario di lavoro della giornata e al 56% di modificare i turni, non sempre con adeguato preavviso. Non solo: in diversi casi i lavoratori hanno orari misti o spezzati. Di conseguenza, pur lavorando poche ore, sono impegnati per l'intera giornata. Un full-time travestito da part-time.

— © Riproduzione riservata — ■



**Nella ristorazione collettiva, ma anche nel settore turistico, il part time è un contratto molto diffuso**

*Il provvedimento di Valditara*

# Cellulari in classe, perché no

di Andrea Cangini

**C**aro Direttore, mercoledì scorso, il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ha annunciato la messa al bando degli smartphone nelle classi fino alla scuola secondaria di primo grado e la reintroduzione, per gli studenti, del diario cartaceo invece di quello elettronico. I giornali che hanno ripreso la notizia l'hanno fatto con un taglio critico, come se tali decisioni fossero frutto di uno spirito ottusamente reazionario ostile alla modernità. Un'accusa ingenerosa, dal momento che il ministro aveva premesso che intende mettere l'Intelligenza artificiale al servizio dell'Istruzione. Proviamo, perciò, a ragionare nel merito sul senso pratico e simbolico delle due decisioni in questione. Un recente studio dell'Università Bocconi ha affermato che il 23% degli studenti usa abitualmente il proprio smartphone durante le lezioni per copiare i compiti, chattare, guardare video, giocare. Considerando che in nessuna scuola risulta che gli smartphone siano strumento didattico, possono solo essere motivo di distrazione. Se a ciò si aggiunge il fatto che le Nazioni Unite, l'Organizzazione mondiale della sanità, l'Unesco, la Commissione europea, i principali centri di ricerca occidentali, fino alla commissione Istruzione del Senato italiano hanno, dati scientifici alla mano, individuato nell'abuso di smartphone la principale causa del crollo verticale delle capacità mentali dei giovani e della crescita esponenziale dei loro disturbi di ordine psicologico (depressione, ansia, aggressività, squilibri alimentari, tendenze suicidarie), l'astinenza dall'uso di tali dispositivi almeno in orario scolastico mi sembra una scelta razionale. E pertanto condivisibile. Quanto alla reintroduzione del diario cartaceo, ha valore simbolico. E i simboli, lo sappiamo, hanno una loro potenza pedagogica.

Dall'Università di Harvard alla Open University di Israele, dall'Università di Washington alla Norwegian University of Science and Technology, dall'Università di California alla tedesca Ulm passando per l'Economist sono tutti giunti alle medesime conclusioni: scrivere a mano e leggere su carta sono pratiche insostituibili. E non solo perché tutte le ricerche scientifiche dimostrano che chi studia utilizzando questi, antichi, metodi ottiene risultati del 20-30% superiori rispetto a chi utilizza strumenti digitali. Sono insostituibili perché la loro pratica potenzia l'emisfero sinistro del cervello, quello che presiede al pensiero logico-lineare. Farne a meno significherebbe indebolire le capacità mentali dei giovani e renderli sempre più ostaggio della componente "emotiva" del loro cervello.

Se consideriamo che negli ultimi 10 anni i disturbi dell'apprendimento degli studenti sono aumentati del 357% e i casi di disgrafia del 163%, e se a questo aggiungiamo che il



rapporto Invalsi dello scorso anno ha certificato che la metà dei ragazzi prossimi al diploma non era in grado di comprendere il senso di un testo scritto, ci rendiamo conto che siamo di fronte ad un problema gigantesco. Non sarà certo la reintroduzione del diario cartaceo a consentirci di superarlo, ma reintrodurre il diario è senz'altro un modo per segnalare l'esistenza del problema. Anche per questo, in quanto Segretario generale della Fondazione Luigi Einaudi, ho di recente costituito l'Osservatorio Carta, Penna & Digitale. L'ho fatto con due obiettivi: continuare a studiare l'applicazione che della tecnologia digitale viene fatta nel mondo dell'Istruzione e, fino a che non emergeranno evidenze scientifiche di segno contrario alle attuali, fare opera di persuasione sulle famiglie, sui giovani, sugli insegnanti e sui decisori politico circa l'imprescindibilità dell'uso di carta e penna.

Il fatto che all'Osservatorio e/o al suo Comitato scientifico abbiano aderito, tra gli altri, la Fieg, l'Aie, l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, l'Accademia della Crusca, le principali associazioni di psicologi e di grafologi, oltre ad illustri studiosi come Massimo Ammaniti, Manfred Spitzer e Maryanne Wolf mi onora, ma soprattutto mi conferma che siamo di fronte ad un problema serio, purtroppo sottovalutato. Nessuno pensa di poter fare a meno del digitale: occorre semplicemente trovare, con competenza e spirito critico, il giusto equilibrio tra "nuovo" e "vecchio" mondo.

*L'autore è direttore dell'Osservatorio Carta, Penna & Digitale della Fondazione Luigi Einaudi*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Villaggio olimpico, nuova convenzione?

*di Alberto Mapelli*

Il Comune di Milano vuole aprire una trattativa col Fondo Porta Romana e Coima per modificare la convenzione sul Villaggio Olimpico. Ieri in consiglio comunale è stato approvato un ordine del giorno presentato dalla maggioranza che chiede di provare a rivedere i prezzi delle stanze dello studentato in cui verranno riconvertite le strutture. Il tema era stato risollevato di recente dalla stampa, con le perplessità dell'opposizione per stanze singole proposte a mille euro al mese. L'assessore alla rigenerazione urbana Giancarlo Tancredi, pur dichiarandosi favorevole alla proposta, ha ricordato in aula che oltre mille posti letto (su un totale di circa 1.700) sono già previsti a tariffe inferiori a 590 euro (più le spese), che l'ingresso di Cdp nel fondo e la candidatura dell'immobile al bando Mur possono contribuire ad aumentare i posti a prezzi agevolati e che il rendimento previsto è già calmierato rispetto al mercato, tra il 5 e il 6%. Va ricordato che sul tavolo è ancora presente il tema degli extra-costi sollevato da Coima, che lamenta 40 milioni aggiuntivi di spese rispetto alle previsioni iniziali per l'esplosione dei prezzi delle materie prima e dell'energia e chiede un contributo pubblico. (riproduzione riservata)



## Previdenza

Obblighi informativi semplificati  
per i premi al fondo pensione —p.38

# Obblighi informativi semplificati per il premio al fondo pensione

## Previdenza

La comunicazione del datore  
per le Entrate può esonerare  
il dipendente dall'obbligo

Va data separata evidenza  
contabile dei contributi  
risultanti dalla conversione

### Marco Strafile

La risposta a interpello 154/2024 di ieri introduce una semplificazione in materia di obblighi informativi a carico dei dipendenti iscritti ai fondi di previdenza integrativa che destinano contribuzione aggiuntiva risultante dalla conversione di premi di produttività.

Il fondo pensione istante ricorda come in base all'articolo 1, comma 184-bis, della legge 208/2015 i contributi alla previdenza complementare versati in sostituzione del premio di risultato soggetto a imposta sostitutiva beneficino di un doppio vantaggio: infatti, da un lato tali versamenti non concorrono al raggiungimento del limite annuo di deducibilità dal reddito complessivo (pari a 5.164,57 euro) e, dall'altro, la parte della prestazione pensionistica a essi riferibile non sconta l'imposizione sul reddito.

In merito a tale disposizione la circolare 5/E/2018, in linea con le previsioni contenute nel Dlgs 252/2005, aveva chiarito che il lavoratore entro il 31 dicembre dell'anno successivo a quello in cui i contributi sono versati alla forma di previdenza complemen-

tare «(...) è tenuto a comunicare a quest'ultima sia l'eventuale ammontare di contributi non dedotti, che l'importo dei contributi sostitutivi del premio di risultato che, seppur non assoggettati ad imposizione, non dovranno concorrere alla formazione della base imponibile della prestazione previdenziale»; ciò a presidio e tutela del dipendente affinché il fondo abbia le informazioni utili a escludere da tassazione la parte di pensione afferente ai contributi versati in sostituzione del premio di risultato.

Il fondo riterrebbe non necessario tale adempimento informativo a carico degli iscritti, sulla scorta della risoluzione 55/E/2020 riguardante un analogo caso che prevedeva l'utilizzo di un credito welfare destinato quale contribuzione aggiuntiva alla previdenza complementare; in tale fattispecie l'Agenzia riteneva non necessaria la comunicazione da parte del lavoratore «considerato che il versamento è effettuato direttamente dal datore di lavoro al Fondo di previdenza complementare, nonché riportato nella Certificazione Unica rilasciata al dipendente»; tali circostanze, infatti, si realizzano anche nel caso sottoposto all'attenzione del-



l'Amministrazione finanziaria in quanto è il datore di lavoro a versare e a comunicare al fondo pensione l'ammontare di premio convertito in contribuzione alla previdenza integrativa e a riportare il medesimo importo nella Curilasciata al dipendente. In aggiunta, tale versamento è riportato con specifica evidenza nella posizione previdenziale consultabile dai lavoratori nell'area riservata del sito web del fondo pensione, risultando pertanto «pienamente garantita la funzione informativa a favore dei medesimi».

L'Agenzia, aderendo alla soluzione proposta dall'istante, ritiene che la comunicazione al fondo pensione da parte del datore di lavoro, dando separata evidenza contabile dei contributi ordinari e di quelli risultanti dalla conversione del premio, possa esonerare il dipendente da tale obbligo informativo.

La risposta introduce una semplificazione nella misura in cui evita al contribuente l'obbligo di comunicare al fondo pensione informazioni già inviate dal datore di lavoro, ma allo stesso tempo impone l'implementazione di un sistema di accesso alle informazioni che consenta al dipendente di verificare la coerenza e correttezza dei dati trasmessi e di riscontrare eventuali anomalie che potrebbero incidere negativamente sulla tassazione della prestazione attesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*In un dm la conferma dell'agevolazione sugli importi dovuti per gli operai*

# Lavoro edile meno caro

## Anche nel 2024 contributi ridotti dell'11,5%

DI DANIELE CIRIOLI

**L**avoro in edilizia agevolato anche nell'anno 2024. Infatti, un decreto interministeriale (Lavoro ed Economia), prot. n. 368 del 21 maggio 2025 pubblicato sul sito del ministero del lavoro (in sezione pubblicità legale), conferma per l'anno in corso la speciale agevolazione riservata alle imprese esercenti attività edile, anche in economia. L'agevolazione riduce dell'11,5% (la stessa misura valida negli anni passati) i contributi dovuti per gli operai occupati con orario di lavoro di 40 ore.

**Edilizia agevolata.** L'incentivo, come accennato, è riservato al settore dell'edilizia. Ne hanno diritto, in particolare, i datori di lavoro classificati con i codici statistici contributivi dell'Inps da 11301 fino a 11305 come imprese dell'industria, nonché quelli dell'artigianato con i codici statistici da 41301 fino a 41305. La riduzione contributiva non è applicabile, invece, ai lavoratori per i quali l'azienda già fruisca di altri incentivi dello stesso tipo

(cioè contributivo) come può essere, ad esempio, l'esonero relativo ai neo-assunti.

**Costo del lavoro meno caro.** L'incentivo consiste nella riduzione in misura pari all'11,5% dei contributi dovuti all'Inps con riferimento esclusivamente agli operai occupati con orario non superiore a 40 ore settimanali.

**Le condizioni.** L'accesso al beneficio è subordinato ad alcune condizioni, tra cui il rispetto dell'art. 1, comma 1175, della legge n. 296/2006. Tale norma impone ai datori di lavoro che in-

tendano fruire di qualunque beneficio, sia di tipo normativo sia contributivo in materia di lavoro e previdenza, di possedere il Durc, cioè di essere in possesso di regolarità contributiva, nonché di rispettare gli altri obblighi di legge e degli accordi e contratti collettivi, nazionali e regionali, territoriali o aziendali se sottoscritti, stipulati da parte di organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Inoltre, è necessario anche il possesso della fedina penale pulita in materia di sicurezza sul

lavoro: l'impresa non deve aver riportato condanne passate in giudicato per la violazione relative alle norme in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro nel quinquennio antecedente alla data di applicazione dell'agevolazione.

**La domanda è online.** Lo sgravio è riconosciuto dall'Inps previa domanda da parte del datore di lavoro, da inviare in via telematica tramite il modulo «Rid-Edil», nel quale va autocertificato il possesso di tutti i requisiti. La domanda, sottoposta a controllo automatizzato da parte dell'Inps, è definita entro un giorno lavorativo. In caso di esito positivo a tale controllo,



per consentire la fruizione dello sconto, l'Inps attribuisce alla posizione contributiva dell'impresa il codice di autorizzazione «7N». Con tale codice l'azienda è autorizzata a esporre la riduzione in denuncia contributiva mensile, cioè sul modello UniE-mens, entro un termine che sarà l'Inps a comunicare in una prossima circolare con le istruzioni operative.

—© Riproduzione riservata— ■

<b>La proroga</b>	
<b>L'agevolazione</b>	Riduzione dell'11,50% dei contributi dovuti sugli operai occupati a 40 ore
<b>Beneficiari</b>	Imprese che esercitano attività edile, anche se in economia
<b>Operatività</b>	Il beneficio si applica per l'anno 2024



Da Fondo Formazienda 15 milioni per l'Avviso 1/23 e già oltre 50 milioni per l'Avviso 2/22

# Potenziare le competenze

**Bignami: ripartire dalle risorse umane, la vera priorità**

**D**al fondo interprofessionale una doppia misura per sviluppare le competenze in ambito lavorativo. L'Avviso 2/22 continua a dare sostegno alle imprese aderenti al Fondo che, in tempi rapidi, possono beneficiare di attività formativa finalizzata a formare i propri collaboratori. Le risorse stanziare fino ad oggi ammontano a circa 50 milioni di euro. Ma non è la sola azione strategica di Formazienda prevista attualmente, dal momento che il Cda, guidato dal presidente Andrea Bignami, ha stanziato quasi 15 milioni di euro per rifinanziare, mediante l'emanazione a metà giugno di un Addendum, l'Avviso 1/23 rivolto a sostenere gli interventi formativi per i lavoratori e le lavoratrici beneficiari di un trattamento di cassa integrazione (Cigs) pubblicato ad inizio anno.

“Stiamo cercando di fare la nostra parte supportando con il massimo impegno le risorse umane e le realtà aziendali che si aspettano un'azione forte sul fronte dei finanziamenti indirizzati alla formazione, alla professionalizzazione e alla competitività” commenta il presidente Bignami, al vertice del fondo interprofessionale istituito da Confsal e Sistema Impresa nel 2008.

“Una prospettiva – continua il presidente del fondo – che vuole rendere praticabile attraverso la leva formativa l'adozione di processi di tran-

sizione digitale, ecologica e amministrativa, fino ad arrivare all'implementazione dell'intelligenza artificiale nel contesto aziendale, sostenendo le imprese nell'adozione di nuove tecnologie che si configurano come una importante occasione di competitività dei processi e cicli produttivi adottati. Il nostro Avviso 2/22 è una misura di grande flessibilità che si appoggia al conto di sistema, uno strumento che ha il vantaggio di avere un carattere mutualistico con tutto ciò che ne consegue in termini di sussidiarietà. È uno strumento prioritariamente indirizzato alle micro e piccole imprese in quanto il finanziamento non è vincolato al gettito generato dall'impresa e permette di rispondere con efficacia all'effettiva analisi dei fabbisogni formativi”.

Nel Pnrr e nell'ultimo rapporto sulla formazione continua commissionato all'Anpal e all'Inapp dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si esprimono chiaramente le difficoltà delle Pmi di accedere ai finanziamenti della formazione continua. “Un limite che la programmazione di Formazienda – afferma Bignami – ha sempre avuto il merito di segnalare e di superare attraverso una costante azione di supporto. Sono in corso cambiamenti così invasivi e rilevanti che c'è il rischio di spiazzare le aziende e



i dipendenti se non si interviene preventivamente con operazioni di qualificazione e riqualificazione delle competenze anche in riferimento al mondo delle piccole e micro imprese».

Il testo dell'Avviso 2/22 stabilisce che i piani formativi possono essere candidati, a pena d'inammissibilità, esclusivamente da enti di formazione accreditati al repertorio delle strutture formative del fondo. Una volta condivisi dalle parti sociali, inoltre, possono essere presentati fino al 31 dicembre 2024 ovvero fino all'esaurimento delle risorse.

Il fondo opera in tutti i territori delle regioni italiane e ha raggiunto le 110mila imprese iscritte per 760mila dipendenti.

«Abbiamo strumenti finanziari realizzati su misura per ogni situazione – evidenzia Bignami – e siamo in grado di veicolare finanziamenti verso ogni settore economico interagendo con aziende di ogni classe dimensionale. Le nostre tempistiche di validazione e di erogazione dei fondi sono competitive. Formazienda fornisce l'assistenza necessaria e ha la forza finanziaria per soddisfare le attese delle imprese che sono chiamate ad un compito durissimo in quanto devono muoversi con agilità e successo nell'economia globale».

Con l'addendum all'Avviso 1/23 il fondo ha dato un segnale di sostegno verso la categoria dei lavoratori destinatari di trattamenti di integrazione salariale in costanza di rapporto di lavoro, con lo scopo di

concorrere al mantenimento del livello occupazionale nell'impresa. Anche su questo dispositivo, i progetti quadro devono essere candidati dagli enti di formazione accreditati al repertorio delle strutture formative del fondo. Conclude Andrea Bignami: «Siamo in sintonia con le mete indicate dal Pnrr. I percorsi potranno realizzare occasioni concrete di qualificazione e riqualificazione in relazione alle tematiche innovative, tecnologiche ma anche sul fronte della prevenzione, della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Le risorse stanziare sono in buona parte derivanti dall'azione intrapresa dal legislatore nazionale che riassegna ai Fondi le risorse di cui all'articolo 1, comma 722, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (il cosiddetto "prelievo forzoso"): la misura ha una categoria di destinatari molto delicata e difficilmente intercettabile tra le nostre imprese aderenti. Tuttavia, abbiamo deciso di sostenere l'iniziativa promossa dal legislatore provando, con l'emanazione dell'Addendum, ad offrire una ulteriore chance alle imprese che, rispetto alla prima emanazione di gennaio dell'Avviso 1/2023, potrebbero trovarsi nelle condizioni di poter utilizzare questo dispositivo di finanziamento. In ogni caso, potremo sostenere di aver offerto, anche in questa circostanza, un servizio tempestivo alle imprese che da tempo ci hanno scelto o che intendono aderire a Formazienda».

—© Riproduzione riservata—■



*“Abbiamo strumenti finanziari realizzati su misura per ogni situazione”,  
evidenzia Bignami,  
“e siamo in grado di veicolare finanziamenti verso ogni settore economico”*

*Bignami: “Stiamo cercando di fare la nostra parte supportando con il massimo impegno le risorse umane e le realtà aziendali, che si aspettano un’azione forte sulla formazione”*



**Andrea Bignami, presidente del Fondo Formazienda**

**CONAF*****Regole Gse,  
agronomi  
verso il Tar***

Agronomi al Tar contro le regole operative del Gse (Gestore dei servizi energetici) del ministero dell'ambiente. Oggetto del contendere la perizia asseverata, necessaria per ottenere il finanziamento, che potrà essere redatta anche dai Caa (Centri di assistenza agricola) e non solo dagli iscritti all'albo dei dottori agronomi e forestali. A darne notizia il Consiglio nazionale di categoria (Conaf), attraverso le parole del presidente Mauro Uniformi: «purtroppo, nelle regole operative, vi è una palese lesione della professionalità dei dottori agronomi, in quanto si prevede che la relazione possa essere redatta sia da un professionista iscritto all'albo oppure da un Caa», spiega Uniformi. «Questo passaggio sancisce l'equipollenza tra il lavoro di un professionista con una formazione continua adeguata e quella dell'operatore di un Caa, con il rischio che non abbia un'adeguata preparazione».

— © Riproduzione riservata — ■



## INGEGNERI

## Equo compenso sotto attacco

Al tavolo ministeriale sul codice dei contratti sono intervenuti soggetti che «hanno anteposto interessi di parte alla lineare interpretazione delle norme». In particolare, sull'equo compenso e la sua applicazione nei bandi pubblici, con comportamenti «in dispregio della chiarezza normativa, confermata dalla recente giurisprudenza». È quanto si legge nella nota diffusa dal Consiglio nazionale ingegneri (Cni), che assume toni molto polemitici nei confronti del dibattito in seno all'equo compenso e alla sua applicazione ai bandi pubblici, con un titolo emblematico: «Chi stabilisce il limite della decenza?».

«Il Cni», si legge nella nota, «purtroppo deve constatare come in questi ultimi giorni si registrino prese di posizione da parte di stakeholder privati che si esprimono su temi di interesse delle professioni, spesso anteponendo interessi di parte alla lineare interpretazioni delle norme. Come di consueto, uno dei temi

più dibattuto è quello dell'equo compenso». Viene riportata, quindi, una parte delle valutazioni contestate: «alcuni asseriscono che negli appalti pubblici non si dovrebbe applicare la norma sull'equo compenso, non si capisce in ragione di quale articolo di legge, al solo evidente fine di garantire risparmi ai propri associati a spese dei professionisti tecnici». Altri ancora «ritengono che l'equo compenso vada applicato non direttamente ma per il tramite di clausole secondarie, che limitano i ribassi. Anche qui in dispregio della chiarezza normativa, confermata dalla recente giurisprudenza» (Tar del Veneto e del Lazio).

Uno dei temi principali è il ricorso al ribasso rispetto ai parametri ministeriali: «le due sentenze del Tar Veneto e Lazio impongono, di fatto, un limite al ribasso tendente al 20%, ovvero la componente delle spese. Ci si domanda», la provocazione del Cni, «quale sia un ribasso accettabile. Si ri-

tiene congruo un ribasso del 30 o del 40 o del 50%? A chi spetta fissare il limite della decenza?».

© Riproduzione riservata


**VA MODIFICATO LO STATUTO DEGLI STUDENTI CON DPR**

## *Voto in condotta verso il traguardo Ma per le nuove sanzioni tempi lunghi*

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

**T**empi lunghi per le nuove sanzioni disciplinari dell'allontanamento dello studente da scuola. Si deve modificare un decreto del Presidente della Repubblica e le scuole si dovranno attrezzare per organizzare le attività di cittadinanza solidale.

**È quanto si desume dal ddl, presentato** dal ministro dell'istruzione e del merito Giuseppe Valditara, sulla valutazione degli studenti e sulla autorevolezza del personale scolastico, già approvato in prima lettura dal Senato, in discussione alla Camera (atto n. 1830) e che dovrebbe essere licenziato definitivamente prima della chiusura dei lavori parlamentari per la pausa estiva. Il ddl si occupa anche delle modalità di valutazione del comportamento degli studenti ai fini dell'elaborazione dei risultati scolastici intermedi e finali; e anche per l'operatività anche di queste novità sarà necessario revisionare un vigente decreto del Presidente della Repubblica.

**Per entrambe le descritte modifiche** a precedenti regolamenti, il disegno di legge in esame assegna un termine di 180 giorni dalla entrata in vigore della legge. Perché un decreto del Presidente della Repubblica (dpr) arrivi al traguardo, infatti, occorrono vari passaggi: stesura dello schema di regolamento, parere del Consiglio di Stato, deliberazione definitiva del Consiglio dei ministri, sottoposizione al visto e alla registrazione della Corte dei conti e pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

**Il primo regolamento da novellare** è il decreto del Presidente della Repubblica n. 249 del 1998, noto come statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria.

Cambierà, dunque, la disciplina sulla

sanzione dell'allontanamento della studentessa e dello studente dalla scuola per un periodo non superiore a quindici giorni. Le modifiche consistono: 1) nell'obbligo di coinvolgimento degli studenti in attività che facciano riflettere sulle loro azioni (per la sanzione dell'allontanamento dalla scuola, fino a due giorni); 2) nell'obbligo di svolgimento degli studenti sanzionati di attività di cittadinanza solidale presso strutture convenzionate (per l'allontanamento dalla scuola di durata superiore a due giorni).

**Il secondo regolamento da novellare** è il dpr n. 122 del 2009 (valutazione degli alunni). Le modifiche consistono in: 1) insufficienza in condotta e non ammissione a classe successiva ed esame in conseguenza di mancanze disciplinari gravi e reiterate; 2) in caso di insufficienza in condotta, obbligo di partecipazione degli studenti in attività di approfondimento in materia di cittadinanza attiva e solidale, che facciano riflettere sulle loro azioni; 3) maggiore peso al voto di comportamento nella valutazione di fine anno, in particolar modo in presenza di atti violenti o aggressivi; 4) nelle scuole superiori, per gli studenti con il 6 in condotta, sospensione della ammissione alla classe successiva e obbligo per gli stessi di scrivere un elaborato critico in materia di cittadinanza attiva e solidale, la cui valutazione positiva è condizione per superare l'anno; 5) voti in decimi per la valutazione studenti del secondo ciclo di istruzione.

**Le modifiche di entrambi i regolamenti** sono puntuali e i futuri dpr avranno poco spazio di manovra.

Peraltro, con riferimento alla partecipazione alle attività di cittadinanza attiva e solidale (connesse all'allontanamento superiore a due giorni), il grosso del lavoro dovrà essere fatto a valle della revisione



del dpr.

**A riguardo della partecipazione** a tali attività, infatti, la legge prevede un iter che comprende la formazione di elenchi di strutture idonee allo svolgimento di quelle attività e il convenzionamento con le stesse. Oltre a ciò, occorrerà, a latere, predisporre la documentazione necessaria al rispetto delle disposizioni sulla privacy, considerato che i dati degli studenti verranno inviati a questi soggetti privati convenzionati, i quali, operando per conto delle scuole, agiranno come responsabili esterni del trattamento dei dati personali.

**In materia di tutela dell'autorevolezza** del personale scolastico, infine, il disegno di legge prevede una misura punitiva aggiuntiva a carico di coloro che sono condannati per i reati commessi in danno di un dirigente scolastico o di un componente del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico o ausiliario della scuola, a causa o nell'esercizio del suo ufficio o delle sue funzioni. Oltre alla sanzione penale, la legge prevede che il giudice ordini il pagamento di una somma da 500 a 10 mila euro a titolo di riparazione pecuniaria, da pagare a favore dell'istituzione scolastica di appartenenza della persona offesa. La riparazione pecuniaria è una misura afflittiva e si aggiungerà anche all'eventuale risarcimento dei danni (alla scuola e/o al dipendente scolastico).

—© Riproduzione riservata — ■



## Una chance in più per il personale Ata: vale il periodo tra due proroghe

DI LAURA RAZZANO

Buone notizie per il personale Ata delle scuole che, in una nota emanata giovedì sera dal Mim, potrà inserirsi da subito o veder aggiornata la propria posizione nelle graduatorie provinciali per l'accesso ai ruoli, la cosiddetta 24 mesi.

Una recente modifica normativa, introdotta con la Legge n° 95 del 3 luglio scorso, ha esteso i requisiti di partecipazione del personale Ata alle graduatorie da cui si attinge per attribuire il ruolo.

L'articolo 29, comma 4, del decreto coesione, ora diventato legge, ha permesso alle istituzioni scolastiche statali di stipulare contratti temporanei di personale

Ata, fino al 15 giugno, per supportare il personale già assunto e per lavorare su progetti finanziati dal Pnrr o nell'ambito del piano Agenda sud.

La legge introduce la validità del periodo dal 16 aprile 2024 fino all'effettiva stipulazione dei contratti per gli incarichi temporanei terminati il

15 di aprile. Nella tarda serata di giovedì scorso il Ministero ha emanato una nota di chiarimenti che prevede tempi stringenti per consentire di acquisire il punteg-

gio che permetterà ad alcuni dipendenti Ata di raggiungere i 24 mesi di servizio richiesti o di acquisire un punteggio più alto, se già in graduatoria per il ruolo. I primi interessati a presentare domanda agli Ambiti territoriali provinciali sono i di-

pendenti che, sommando il nuovo periodo al punteggio già acquisito, riusciranno ad inserirsi per la prima volta, già da quest'anno, nella graduatoria per i ruoli Ata, avendo raggiunto il servizio utile con il computo dei giorni di interruzione del contratto.

Le domande, data l'urgenza, dovranno essere presentate, allegando un modello cartaceo firmato, anche autoprodotta, con l'indicazione dei propri dati anagrafici, recapiti, servizi svolti e l'indicazione delle scuole in cui hanno lavorato. Il modulo, già reperibile anche sui siti di alcuni sindacati, va inoltrato tramite pec, raccomandata a/r o anche consegnato di persona, avendo cura di richiedere la ricevuta di protocollo o una prova certa di ricezione. Gli uffici provinciali procederanno subito all'inserimento dei dati attraverso il Sidi che ha già rilasciato la funzione Reclutamento personale scuola - Graduatorie permanenti personale Ata - Acquisizione - Aggiornamento posizione. La nota raccomanda agli uffici di non utilizzare le funzioni di invio delle istanze sul portale InPa, ma di seguire le procedure descritte.

L'istanza potrà essere presentata dagli interessati dal 12 al 17 luglio 2024 e l'acquisizione e la



valutazione delle istanze dovrà avvenire entro e non oltre il 23 luglio, termine dopo il quale le funzioni informatiche non saranno più disponibili. Chi ha già presentato la domanda per inserirsi nella 24 mesi non dovrà fare altro che aspettare il 24 luglio per veder aumentato il proprio punteggio con il servizio mancante.

L'integrazione avverrà con una procedura che sarà elaborata direttamente dal sistema informativo, in automatico, ma non è vietato inviare una comunicazione personalmente per chiedere di aggiornare il punteggio indicando il periodo da conteggiare.

—© Riproduzione riservata—

*La legge Coesione  
introduce la validità  
del periodo dal 16  
aprile 2024 fino  
all'effettiva  
stipulazione dei  
contratti per gli  
incarichi temporanei  
terminati il 15  
di aprile*



*Sono oltre 11 mila le richieste, in particolare sul Sostegno. Le novità del Dl Scuola*

# Titolo estero, la doppia via

## Procedura di riconoscimento o integrazione Cfu con Indire

DI LAURA RAZZANO

**D**oppia strada per le abilitazioni ottenute all'estero. I docenti potranno proseguire con la via (lunga e incerta) del riconoscimento del titolo oppure integrare la loro formazione, come consente il Dl Scuola, con crediti aggiuntivi presso l'Indire ma anche presso le università, questa la modifica approvata in Commissione in sede di conversione in legge del Dl, purché rinuncino a ogni tipo di contenzioso. Oggi il voto di fiducia adell'aula della Camera.

### Il Trattato sul funzionamento dell'Ue

garantisce ai cittadini europei, insegnanti compresi, il diritto di spostarsi liberamente per motivi professionali stabilendo la propria attività in un altro Stato membro. Tra le 25 professioni regolamentate più "mobili" nei 27 Stati membri, per il periodo 2017-2021 secondo la Corte dei conti europea, ci sono gli insegnanti. Sulla base dei dati della Commissione dell'ottobre 2023, pubblicati questo mese (1° luglio) la Corte tra infermieri e medici, annovera, al secondo posto, 25707 insegnanti di scuola se-

condaria, seguiti da 3954 docenti di scuola primaria e 2795 di scuola dell'infanzia che hanno deciso di trasferirsi all'interno dei Paesi UE.

**Gli Stati membri spesso non monitorano** la durata delle procedure di riconoscimento e non sempre agiscono rapidamente, come prescritto dalle norme europee. A volte, vengono richiesti troppi documenti quali lettere di motivazione, traduzioni, oppure il possesso della residenza prima del trasferimento. Questo non appare in linea con gli obiettivi di semplificazione e facilitazione del riconoscimento delle qualifiche professionali.

**La Corte dei conti europea ricorda** l'intervento del

maggio 2010 di **Mario Monti** che nella sua relazione sulla nuova strategia per il mercato unico spingeva per il riconoscimento reciproco tra stati membri delle qualifiche professionali. Più recentemente, nell'aprile 2024, il presidente dell'Istituto Jacques Delors, **Enrico Letta**, ha presentato al Consiglio europeo la relazione «Much more than a market» che invita ancora ad estendere il sistema di riconoscimento automatico delle qualifiche professionali e a riesaminare la necessità di procedere a una regolamentazione delle professioni.

**Al momento in Italia ci**



sono **11.255 richieste** di riconoscimento delle varie abilitazioni estere, tra cui la specializzazione per il sostegno didattico è la più frequente. Resta forte il gap tra fabbisogno e docenti specializzati: 85 mila supplenti lavorano senza specializzazione per 136.000

alunni portatori di handicap.

**Il Mim, anche attraverso l'ausilio del Cimea**, previsto e finanziato dall'art 5 comma 18 della Legge 74 del 2024, non riesce a concludere le istruttorie, violando i tempi previsti dal Decreto legislativo 206 del 2007, attuativo della Direttiva Ue n°36 del 2005, già largamente trascurati. Da quest'anno, an-

che per questo motivo, si sono potuti inserire in Gps con riserva, in prima fascia, i docenti che hanno conseguito il titolo abilitante entro il 30 giugno.

**L'articolo 7 dell'Ordinanza ministeriale** n° 88 del 16 maggio 2024 stabilisce che, se il titolo di accesso è stato conseguito all'estero e riconosciuto dal Ministero, devono essere indicati gli estremi del provvedi-

mento di riconoscimento ma, in mancanza, occorre dichiarare di aver presentato la relativa domanda all'Ufficio competente per poter essere iscritti con riserva di riconoscimento del titolo. Anche chi si abiliterà nel corso della vigenza delle Gps potrà dal prossimo anno inserirsi nella fascia aggiuntiva. L'inserimento con riserva darà

diritto alla stipula di contratti a tempo determinato, cui dovrà essere apposta specifica clausola risolutiva in caso di diniego del riconoscimento del titolo.

**Il Dl Scuola, la cui conversione avverrà** entro la fine di luglio, per incrementare il numero di docenti specializzati sul sostegno, prevede che la specializzazione possa essere conseguita, entro il 31 dicembre 2025, non solo tramite i percorsi universitari Tfa sostegno, ma anche attraverso percorsi attivati da Indire per

ottenere 30 Cfu. Questi ultimi saranno destinati a coloro che hanno già maturato esperienza nel ruolo di sostegno, almeno 3 anni di servizio negli ultimi 5, e ai docenti specializzati all'estero, in attesa di riconoscimento in Italia, che rinunciino all'eventuale contenzioso in corso.

**In sede di conversione del dl, in Commissione** cultura è stata approvata una modifica, a firma **Tassinari-Miele**, che precisa che la rinuncia deve essere a ogni tipo di contenzioso, non solo quello amministrativo. E che i crediti formativi, i cui contenuti saranno decisi con successivo decreto ministeriale, potranno essere svolti non solo presso Indire ma anche presso le università che decidano di ampliare la loro offerta formativa, da sole o in convenzione con Indire.

— © Riproduzione riservata — ■



*Da quest'anno si sono potuti inserire in Gps con riserva, in prima fascia, i docenti che hanno conseguito il titolo abilitante entro il 30 giugno...Anche chi si abiliterà nel corso della vigenza delle Gps potrà dal prossimo anno inserirsi nella fascia aggiuntiva. L'inserimento con riserva darà diritto alla stipula di contratti a tempo determinato, cui dovrà essere apposta specifica clausola risolutiva in caso di diniego del riconoscimento del titolo*





*Trasporto pubblico locale, le parole del segretario generale Faisa-Cisal Mauro Mongelli*

# Tpl, Italia a rischio paralisi

**Il 18 luglio in programma un nuovo sciopero nazionale**

**I**n vista dello sciopero nazionale del 18 luglio p.v., la Faisa-Cisal mette in evidenza le motivazioni che sono all'origine della mobilitazione dei lavoratori e richiama tutte le parti in causa alle proprie responsabilità. Ne parliamo con Mauro Mongelli Segretario Generale della Faisa-Cisal.

**Domanda. Buongiorno Mongelli, cerchiamo di capire quali sono i reali motivi della vostra protesta?**

**Risposta.** Innanzitutto, non parlerei di protesta solo della categoria ma la definirei una protesta per la sopravvivenza di un intero settore. La vertenza va ricostruita con dovizia di particolari affinché si comprendano sia le cause che le possibili soluzioni a questa attuale condizione e come, in assenza di reali interventi, il rischio di collasso del settore, di sicuro non per colpa dei suoi lavoratori, sia realmente elevato.

**D. Parlare di collasso del settore non le sembra esagerato?**

**R.** Assolutamente no, infatti basta ricordare come il Fondo nazionale trasporti, che serve a garantire i servizi minimi su tutto il territorio nazionale, sia stato ridotto di circa 1500 milioni di euro nell'ultimo decennio, salvo poi recuperare ne-

gli ultimi anni solo poche centinaia di milioni a discapito di impennate inflazionistiche che ne hanno ulteriormente eroso la reale capacità di garantire i servizi. Alla complessiva diminuzione delle risorse va collegato quanto previsto nel "Patto per il lavoro e per il clima", che si inserisce all'interno delle strategie degli appartenenti all'Unione europea, verso la neutralità climatica al 2030 e di rilancio e transizione verso un'economia più sostenibile dal punto di vista ambientale, inoltre è necessario considerare gli obiettivi del Pnrr per la mobilità, quali: riduzione dei tempi di spostamento urbani e nelle aree metropolitane, sostituzione intero parco autobus e transizione green verso l'elettrico e l'idrogeno; aumento di 10 punti percentuali delle modalità di mobilità sostenibili; significativa riduzione delle emissioni di gas climalteranti e di

inquinamento dell'aria. Per poter raggiungere tali obiettivi è evidente a tutti come siano necessarie risorse aggiuntive sia per gli "investimenti", per l'acquisto di nuovi mezzi e tecnologie, sia in "conto esercizio", necessarie a finanziare la maggiore offerta di servizi, indispensabile a garantire lo shift-modale, richiesto



nonché a coprire i maggiori costi delle tecnologie introdotte. Come potete vedere qui si cerca di far la pizza senza impasto! La realtà riporta un quadro molto di-

verso, stante l'attuale condizione, probabilmente, il sistema italiano di Tpl non sarà più in grado neanche di fornire gli attuali servizi ai cittadini, altro che sviluppo del settore in ottica di sostenibilità ambientale!

**D. Quale la vostra ricetta per uscire da questa situazione di crisi?**

**R.** Noi riteniamo che il momento storico che stiamo affrontando sia un punto di svolta per l'intero settore e per tutti i suoi lavoratori, ci troviamo ad un bivio che può proiettarci verso un futuro con una mobilità più efficiente, equa, accessibile e sostenibile oppure riportarci ad un concetto di mobilità di 50 anni fa, basati principalmente su spostamenti urbani privati. Per sviluppare concretamente la mobilità collettiva e garantire una reale tutela ambientale risulta del tutto evidente come sia necessario generare un incremento dell'attrattività delle forme di mobilità collettiva, realizzabile solo attraverso una nuova visione dell'intero sistema di mobilità, che destini maggiori risorse al trasporto pubblico locale, sia

sotto forma di investimenti infrastrutturali sia con la revisione dell'attuale sistema di finanziamento del settore; i servizi di Tpl sono finanziati attraverso la ripartizione, da parte delle Regio-

ni, del Fondo nazionale trasporti (Fnt), la cui capienza è stata ridotta di almeno 1500 milioni di euro nell'ultimo decennio, dai ricavi da tariffazione derivanti dalla

vendita dei titoli di viaggio e dalle eventuali risorse destinate con specifici interventi da parte degli enti locali; solo successivamente alla legge di bilancio 2022 si è determinato un'inversione di tendenza rispetto alle decurtazioni degli anni precedenti. E' evidente come nel Tpl sia l'offerta di servizio a determinare la domanda e

non viceversa; pertanto risulta evidente, come l'attuale livello di finanziamento del Tpl, già oggi in difficoltà anche solo a mantenere le attuali condizioni dei servizi offerti alla cittadinanza, sia assolutamente inadeguato a raggiungere gli obiettivi prefissati dal Pnrr, sia a causa della mancanza di risorse per investimenti nelle nuove tecnologie che dai maggiori costi derivanti sia dai maggiori volumi di servizio necessari che dagli incrementi di co-

sto d'esercizio proprio conseguenti, almeno in una prima fase, alle nuove tecnologie green. A questo punto è necessario fare una scelta di campo se abbandonare gli obiettivi prefissati dal Pnrr, non garantendo più neanche il diritto alla mobilità alla popolazione, oppure aumentare il prezzo dei titoli di viaggio ad un valore "di mercato" che assume-



rebbe importi sicuramente incompatibili con i principi di socialità ed equità, che molti definiscono alla base dell'offerta di tutti i servizi pubblici o ancora a reperire le risorse utili a coprire la "differenza di prezzo" tra il costo reale del servizio ed il "prezzo politico" al quale lo stesso servizio si offre.

**D. Come si contestualizza in questo scenario il rinnovo contrattuale alla base della proclamazione dello sciopero del 18 luglio?**

**R.** Il rilancio della mobilità, anche a seguito dei cam-

biamenti della domanda indotti dalla recente emergenza pandemica, deve fondarsi, anche su un sistema di regole condivise necessario a regolamentare adeguatamente il mondo del lavoro che, per essere efficiente e rispondere alle esigenze dei cittadini deve tenere in considerazione le esigenze dei lavoratori del settore, attraverso il riconoscimento di retribuzioni adeguate, nonché di condizioni ed impegno lavorativo dignitosi, ga-

rantando la salute e la sicurezza degli stessi e, nel contempo, anche dell'utenza. Il Ccnl Autoferrotranvieri-Internavigatori si applica a oltre 100.000 addetti che, negli ultimi venti anni, hanno rinnovato solo tre volte il loro contratto nazionale, questa condizione ha generato un arretramento complessivo dell'impianto contrattuale ed un disagio economico con evidente perdita di potere di acquisto dei lavoratori; questa è una delle cause,

non l'unica, che determina, oltre alla oramai cronica difficoltà a reperire il personale, soprattutto autisti, il crescente fenomeno dell'abbandono da parte del personale già in forza, che si sta rivolgendo ad altri settori, anche nello stesso ambito dei trasporti, in grado di offrire migliori salari e condizioni di vita più agevoli. Il settore necessita, anche e soprattutto attraverso il rinnovo del Ccnl, di una ritrovata attrattività verso mansioni, soprattutto quelle di front-line, la cui carenza già sta producendo tagli e riduzioni di servizi da parte di diverse aziende, basti pensare che la sola carenza di autisti è, ad oggi, stimata in circa 11.000 unità. Occorre pertanto procedere ad un rapido rinnovo contrattuale che possa garantire il miglioramento delle condizioni di conciliazione vita-lavoro - che ricordiamo, in questo settore, arrivano a superare le 12 ore di impegno lavorativo giornaliero - attraverso la concentrazione, quanto più possibile,

dell'impegno lavorativo ed un aumento considerevole delle retribuzioni. Se il paese sarà costretto a subire la mobilitazione dei lavoratori e la conseguente sospensione dei servizi, per ora per sole 4 ore, non sarà sicuramente per colpa dei lavoratori ma certamente per l'evidente attendismo messo in campo, in primis dalle associazioni datoriali

con il loro atteggiamen-



to orientato a modalità di gestione ed interpretazione del settore vecchie e superate dai fatti, e nel contempo dalla colpevole inerzia dei decisori politici che, nonostante più parti istituzionali, di maggioranza e di opposizione, sia al Parlamento che attraverso la conferenza delle regioni, hanno già da tempo evidenziato la crisi di questo settore e l'urgente necessità di interventi a favore dello stesso.

—© Riproduzione riservata— ■

***Mongelli: “Stante l'attuale condizione, probabilmente, il sistema italiano di Tpl non sarà più in grado neanche di fornire gli attuali servizi ai cittadini, altro che sviluppo del settore in ottica di sostenibilità ambientale!”***



**Oltre 100.000 addetti per il Ccnl Autoferrotranvieri-Internavigatori**



Da sinistra Francesco Cavallaro e Mauro Mongelli



*Verso il via libera della Camera al Dl scuola: dagli stranieri all'Indire e concorsi, le novità*

# Più fondi per gli straordinari

**Aumento del 40% del borsino per i dipendenti del Mim**

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**S**aranno 4 mesi al cardiopalma, tra concorsi da completare, graduatorie da rivedere, immissioni in ruolo da fare, Pnrr da portare avanti e riforme da avviare (dalla revisione della condotta alla nuova valutazione degli studenti alla primaria, dal 4+2 ai piani di supporto per gli stranieri).

**E così, nell'ambito del decreto legge Scuola e Sport**, su cui ieri il governo ha posto la fiducia alla Camera, e che oggi dovrebbe essere licenziato, spunta un incremento di quasi 280mila euro del fondo per pagare gli straordinari ai dipendenti del ministero dell'istruzione e del merito, sia per la sede centrale di viale Trastevere che per le sedi regionali e periferiche, per il periodo giugno-settembre. Si tratta di un aumento del 40% del fondo ordinario.

A disporlo uno degli emendamenti di maggioranza (a firma Latini) approvati in Commissione cultura la scorsa settimana.

**Tutor: con lo stesso emendamento** tra l'altro si interviene sui criteri per definire i compensi per i docenti tutor e orientatori: nelle more dell'avvio della contrattazione collettiva nazionale, non ancora partita presso l'Aran, anche per il prossimo anno scolastico saranno deci-

si con decreto ministeriale.

**Sui titoli esteri per il Sostegno**, pure le Università, da sole o in collaborazione con Indire, potranno offrire i corsi per l'integrazione dei percorsi formativi per i docenti che hanno pendente una procedura per il riconoscimento. La rinuncia da parte di costoro del contenzioso in corso dovrà essere totale. La riserva sarà sciolta solo con il completamento del percorso.

**Per definire qual è il profilo** del prof di sostegno, in base al quale verificare i titoli conseguiti all'estero, il relativo decreto sarà non solo del Mim ma anche di ministeri

Università e Disabilità, oltre che dell'Osservatorio permanente per l'inclusione scolastica.

Per la conferma dei docenti di sostegno precari, si prevede che la valutazione del dirigente scolastico, fatta nell'interesse del discente, sia comunicata alla famiglia dell'alunno che ne aveva fatto istanza.

**Capitolo Indire: a fronte dei nuovi** e molteplici compiti assegnati all'Istituto nazionale di documentazione e ricerca, dalle azioni di supporto ai prof per Agenda Sud alla formazione diretta dei docenti che non riescono ad abilitarsi presso il sistema universitario, si è disposto il commissariamento dell'ente. Entro 30 giorni sarà nominato il commissario straordinario



per la revisione dello Statuto a cui seguirà poi la nomina del nuovo presidente e del nuovo cda.

**Chiarimenti anche per il docente** che dal 2025/26 dovrà fare lezioni ad hoc agli alunni stranieri che non conoscano l'italiano. La misura, fortemente voluta dal ministro dell'istruzione, **Giuseppe Valditara**, prevedeva che il docente fosse assegnato nel caso in cui vi fosse almeno un 20% di alunni stranieri di prima iscrizione. Ora con emendamento si è aggiunto «ovvero che non sono in possesso di competenze linguistiche di base nella lingua italiana almeno pari al livello A2 del quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue».

**Diverse le modifiche introdotte** sia per le assunzioni dei dirigenti scolastici che per quelle dei docenti. In particolare per queste ultime, visto l'alto numero di candidati all'orale, che potrebbero far slittare la chiusura delle operazioni a dopo il 31 agosto, si prevede che ai fini del raggiungimento del target Pnrr per il 31 dicembre 2024 (20mila assunti con il nuovo sistema di reclutamento) siano valide anche le assunzioni fatte entro il termine ordinario, purchè entro il 10 dicembre 2024.

**Salta, salvo che per il Sostegno**, la call veloce, finora poco utilizzata.

— © Riproduzione riservata — ■



INTELLIGENZA ARTIFICIALE

QUALI EFFETTI  
SU CAPITALE  
E LAVORO

di **Dambisa Moyo** — a pag. 15

## Dove porterà il super ciclo dei grandi investimenti necessari per lo sviluppo

### Intelligenza artificiale/1

Dambisa Moyo

**L'**attuale ritmo dei progressi nell'intelligenza artificiale generativa rende difficile prevedere come la tecnologia influenzerà l'economia, le imprese e la società. Tuttavia, sembra già chiaro che le nuove applicazioni di intelligenza artificiale produrranno una coorte ristretta di vincitori e porteranno a una contrazione della forza lavoro, mettendo i governi di fronte a grandi sfide politiche. Consideriamo come l'ia influenzerà le tre componenti chiave della crescita: capitale, lavoro e produttività. In termini di capitale, l'enorme volume di investimenti necessari per alimentare le innovazioni dell'ia garantisce che ci sarà un insieme più ristretto e più concentrato di vincitori. Le Big tech con monopoli nei rispettivi mercati sono le uniche che possono permettersi gli enormi costi associati allo sviluppo, alla formazione e all'alimentazione di modelli linguistici di grandi dimensioni (Llm). La maggior parte di questi costi deriva dall'esecuzione di unità di elaborazione grafica (Gpu) di fascia alta e dall'alimentazione e dal raffreddamento di enormi data center. Sam Mugel, chief technology officer di Multiverse, stima che l'addestramento della prossima generazione di Llm costerà ben presto almeno 1 miliardo di dollari. Solo nel 2023, le Magnifiche Sette, le principali aziende tecnologiche degli Stati Uniti, hanno stanziato un totale di 370 miliardi di dollari in ricerca e sviluppo. Si tratta di un importo all'incirca



pari al bilancio totale dell'Unione europea per la R&S (contando sia le imprese che il settore pubblico). Per quanto riguarda il lavoro, è troppo presto per anticipare i vincitori e i vinti, o come i guadagni e le perdite associati all'Ia saranno distribuiti nell'economia. Mentre un report del 2023 di Goldman Sachs ha stimato che l'Ia potrebbe «esporre l'equivalente di 300 milioni di posti di lavoro a tempo pieno all'automazione», un sondaggio del World Economic Forum su 803 aziende indica una perdita netta molto inferiore, a causa della creazione di posti di lavoro legati agli investimenti nella transizione green e nell'adattamento ai cambiamenti climatici.

In ogni caso, molti temono che l'Ia contribuirà alla disoccupazione strutturale a lungo termine, creando una classe di disoccupati che includerà sia lavoratori qualificati che non qualificati. Se da un lato le proiezioni di cui sopra forniscono una linea di base di ciò che potrebbe accadere, dall'altro c'è ampio spazio per sviluppare ulteriormente il nostro pensiero sulla questione. Dopotutto, la portata del problema dipenderà da quali posti di lavoro andranno persi in diversi punti della catena del valore dell'Ia.

Non abbiamo ancora visto cosa significherà la perdita di posti di lavoro in un anello della catena per le altre parti del settore tecnologico, per non parlare dell'economia in generale. L'impatto sui posti di lavoro potrebbe variare notevolmente man mano che ci spostiamo dai produttori di chip, dalle infrastrutture di intelligenza artificiale e dalle applicazioni di intelligenza artificiale a settori come l'assistenza sanitaria, l'istruzione e le telecomunicazioni, tutti pronti a beneficiare delle innovazioni dell'intelligenza artificiale. Alla base della tecnologia c'è già un'enorme crescita e creazione di posti di lavoro poiché i produttori di chip (come Nvidia) costruiscono impianti di fabbricazione e investono nella capacità produttiva che guiderà la rivoluzione dell'intelligenza artificiale. È meno chiaro quanti posti di lavoro verranno creati o persi altrove, perché nessuno può prevedere tutti gli ambiti di applicazione di una nuova tecnologia o quali effetti a catena potrebbe avere. Le prime indicazioni sull'impatto dell'Ia sull'efficienza a lungo termine e sui guadagni di produttività sono incoraggianti, almeno per quei lavoratori che avranno ancora un lavoro. Ad esempio, uno studio del 2023 su 5mila lavoratori di Erik Brynjolfsson, Danielle Li e Lindsey R. Raymond ha rilevato che gli strumenti di intelligenza artificiale hanno aumentato la produttività dei lavoratori in media del 14% e del 34% per i lavoratori nuovi e poco qualificati.

I progressi tecnologici hanno una lunga esperienza nel migliorare la connettività globale nel commercio e nelle telecomunicazioni, nell'espandere l'accesso a



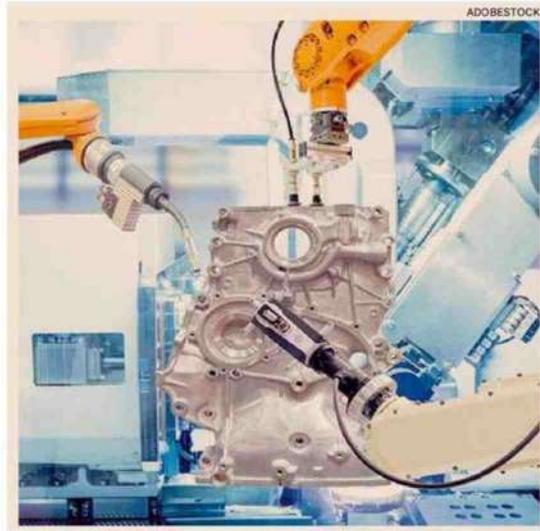
beni pubblici come l'assistenza sanitaria e l'istruzione, nel guidare l'innovazione, nel migliorare gli standard di vita e, in ultima analisi, nell'alimentare una crescita economica su larga scala. Non c'è motivo di pensare che l'ia non faccia lo stesso. Inoltre, l'ia probabilmente si diffonderà sull'intera economia più velocemente rispetto alle tecnologie precedenti, il che significa che i guadagni di produttività ed efficienza legati all'ia potrebbero avvenire prima piuttosto che dopo. Le precedenti tecnologie generiche (come il motore a vapore, l'elettrificazione e i personal computer) richiedevano ingenti spese per costruire l'infrastruttura sottostante. Ci sono voluti più di 40 anni prima che l'elettricità diventasse ampiamente accessibile nella prima metà del XX secolo e ci è voluto circa un decennio affinché gli smartphone superassero il 90% di adozione negli anni 2010. L'intelligenza artificiale, al contrario, può essere implementata attraverso le piattaforme e i dispositivi digitali esistenti. Il risultato è che il super ciclo dell'ia probabilmente guiderà aumenti di produttività e una crescita economica più forte, per un importo di 16 trilioni di dollari a livello globale entro il 2030, secondo le previsioni di PwC. Ma questi guadagni andranno in gran parte ai proprietari del capitale, e meno a una forza lavoro potenzialmente in contrazione. In un'epoca di crescita a minore intensità di manodopera, molte aziende e industrie adatteranno i modelli di business – in particolare, aumentando il rapporto tra capitale e occupazione – e i governi dovranno rivalutare le politiche fiscali e di welfare. Se maggiori guadagni economici fluiranno verso i proprietari di capitali, le tasse dovranno cambiare di conseguenza. Ad esempio, potrebbe essere necessaria un'aliquota fiscale molto più elevata per catturare i profitti in eccesso generati dall'automazione e da una forza lavoro più esigua. Per quanto riguarda il welfare, la minaccia di un aumento della disoccupazione strutturale da parte dell'ia rinvigorerà i dibattiti su proposte finora radicali come un reddito di base universale. Dobbiamo riflettere sull'effetto dell'ia sulla disuguaglianza sia all'interno dei singoli Paesi – tra capitale e lavoro – sia tra i diversi Paesi. Un divario crescente tra i leader tecnologici, come Stati Uniti e Cina, e il resto del mondo, in particolare le economie più povere, è di cattivo auspicio per un ambiente geopolitico già teso.

*Traduzione di Simona Polverino*

*Economista di fama mondiale, Dambisa Moyo, è autrice di quattro libri bestseller del New York Times, tra cui Edge of Chaos: Why Democracy Is Failing to Deliver Economic Growth*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► 16 luglio 2024



**Lavoro.** L'Intelligenza artificiale influenzerà l'occupazione



## Derisero la prof colpita dai pallini. I pm: «Non c'è reato»

Rovigo, archiviato il procedimento nato dalla denuncia a tutta la classe. Indagati gli autori dell'agguato

Istituto «Viola» di Rovigo, 11 ottobre 2022. Un 14enne punta una pistola giocattolo verso la prof di Scienze e spara una raffica di pallini di gomma. Colpisce al capo l'insegnante, Maria Cristina Finatti, che grida: «Ah che dolore! Questa non ve la perdono!». Poi chiede: «Chi è stato?». Silenzio. Anzi, la classe scoppia a ridere, qualcuno prova a fare il finto tonto («Cos'è successo, prof?»), altri fanno battute. La docente tenta di riprendere la lezione ma ecco la seconda raffica, che stavolta la colpisce sotto l'occhio sinistro. «Pochi centimetri e avrei perso la vista» dice Finatti. Il caso fa subito il giro d'Italia perché uno studente — a conferma che era tutto organizzato — immortalava la scena col telefono e carica il video su WhatsApp. In un attimo, il filmato finisce su Facebook, Instagram e Tik Tok, diventando virale.

È stata l'umiliazione a spingere l'insegnante a un gesto eclatante: denunciare l'intera classe, senza distinzioni. «Nessuno mi ha difesa: ridevano a basta. Tranne il padre di uno dei ragazzi, neppure i genitori hanno mai espresso solidarietà» ricorda. Ora scopre che la Procura per i minori di Venezia chiede di archiviare l'inchiesta aperta nei confronti dei 21 ragazzi che avevano assistito alla scena senza muovere un dito. Il reato ipotizzato: oltraggio a pubblico ufficiale. Ma per il magistrato, nell'atteggiamento tenuto dalla classe non c'è nulla di penalmente rilevante.

«Era l'occasione per lanciare un segnale importante a

tutta la comunità scolastica — sostengono gli avvocati della professoressa, Tosca Sambinello e Nicola Rubiero — invece si preferisce soprassedere. È come se non difendere la loro insegnante, deriderla, e poi tentare di coprire i colpevoli, non avesse contribuito a quel vergognoso agguato».

In Procura resta in piedi il procedimento nei confronti del ragazzo che ha sparato, del coetaneo che ha ripreso la scena, e dello studente che subito dopo ha fatto «sparire» l'arma. «L'archiviazione? Sono delusa» fa sapere Finatti. «L'unica consolazione è che, probabilmente, prima o

poi almeno i principali autori dovranno rispondere di quel che mi hanno fatto. Ma la lentezza della Giustizia è snercante».

Nel frattempo la docente ha dovuto cambiare classe. I ragazzi coinvolti, invece, dopo una serie di incontri con lo psicologo hanno continuato a frequentare le lezioni. E a giugno dello scorso anno, il consiglio di classe aveva promosso con 9 in condotta lo studente che aveva sparato. Era dovuto intervenire il ministro Valditara per riconvocare i docenti e abbassare il voto a 7.

**Andrea Priante**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Su Corriere.it**

Segui sul sito del Corriere della Sera tutte le notizie e gli aggiornamenti

dall'Italia e dal mondo, guarda video e gallery

### Il commento

La docente: «Nessuno mi difese, si è persa l'occasione di dare un segnale alla scuola»

### La scheda



● Il video girato in classe dagli studenti: la prof che viene colpita dai pallini di gomma di una pistola giocattolo e si porta una mano alla testa



## SCUOLA

**I compiti a casa vanno registrati sia sul diario (per gli studenti) sia sul registro elettronico (per i genitori)**

— Ciccia Messina a pag. 36 —

*CIRCOLARE VALDITARA/Le ragioni anche giuridiche del ritorno al diario nel primo ciclo*

## Il RE va usato dai genitori

*Gli studenti non ne dovrebbero detenere le credenziali*

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

**C**ompiti a casa sia sul diario (per gli studenti) sia sul registro elettronico (per i genitori). È quanto raccomandato per le scuole elementari e medie dalla circolare prot. 5274 dell'11 luglio 2024, a firma del ministro dell'istruzione **Giuseppe Valditara**, dedicata all'uso degli smartphone e del registro elettronico (RE) nel primo ciclo di istruzione. Il doppio regime non è una ripetizione, ma una risposta a due esigenze: la prima didattica ed educativa; la seconda di natura giuridico-amministrativa (nei confronti dei genitori).

La circolare parte dalla constatazione che è diffusa la consuetudine, tra i docenti, di assegnare i compiti da svolgere a casa esclusivamente mediante notazione sul registro elettronico. Questa prassi rischia di confondere le due descritte esigenze, che vanno, in-

vece, tenute distinte.

**La prima esigenza riguarda l'individuazione** del soggetto giuridicamente abilitato a ricevere le comunicazioni mediante il registro elettronico. La seconda esigenza, al contrario, riguarda l'individuazione degli strumenti più congrui rispetto agli obiettivi educativi e di insegnamento. Sotto il primo profilo, la circolare affronta il nodo della legittimazione all'accesso al re-

gistro elettronico nel primo ciclo di istruzione e afferma che la titolarità delle credenziali di accesso è dei genitori, interlocutori della scuola in quanto esercenti la responsabilità genitoriale. In questo quadro l'indicazione dei compiti a casa sul registro elettronico dei compiti mira allo scopo di consentire a mamme e papà di adempiere i loro doveri genitoriali, di essere informati sull'avanzamento dei programmi e di controllare la dili-



genza dei figli.

**Cosa diversa è, invece,**

**la finalità** di insegnamento, la quale può essere perseguita anche con strumenti diversi da quelli necessari (da un punto di vista legale) per le comunicazioni scuola-famiglia.

Sul piano didattico la circolare indica due scopi e rivolge una raccomandazione. La circolare, a riguardo delle finalità educative, sceglie di coltiva-

re l'obiettivo dello sviluppo della responsabilità degli alunni nella gestione dei propri compiti e intende orientare gli alunni ad un uso graduale (dosato) degli strumenti elettronici. Per tutte e due queste finalità, la circolare raccomanda di far annotare i compiti a casa, giorno per giorno, su diari o agende personali. Così facendo, gli alunni sono responsabilizzati a scrivere correttamente, consultare e controllare le assegnazioni rice-

vute su uno stru-

mento detenuto legittimamente.

**Diverso è invece l'esclusivo caricamento** dei compiti sul registro elettronico. In quest'ultimo caso l'alunno deve chiedere ai genitori di accedere al registro oppure di avere la di-

sponibilità della password di accesso, con ciò sconvolgendo il regime di legittimazione all'accesso, effet-

tuato sistematicamente da chi non ha la titolarità della credenziale e, quindi, allo stesso tempo, compromettendo l'obiettivo di un uso graduale e consapevole dei dispositivi elettronici. Senza contare che tutto ciò può portare alla con-

seguenza paradossale della deresponsabilizzazione dei genitori, che consegnano la password ai figli, smettono di consultare il registro elettronico e trascurano la funzione di controllo.

**La circolare vuole interrompere questo** circolo vizioso, favorito anche dalla condotta di quei docenti inclini ad usare esclusivamente il registro elettronico per assegnare i compiti. Sul punto, non si può, tra l'altro, ribattere che il registro elettronico sia obbligatorio e che, quindi, l'uso del diario cartaceo sarebbe un eccesso non consentito dalla legge. Una tesi di questo tipo potrebbe apparentemente basarsi sull'articolo 7, comma 31, del d-l n. 95/2012, che avrebbe un impulso indiretto per effetto dell'articolo 16, comma 4, del ddl governativo sulla semplificazione amministrativa (a firma dei ministri **Paolo**

**Zangrillo e Maria Casellati**), ora in discussione al Senato (atto n.1184). Il comma 31 citato prevede, infatti, che le scuole e i docenti inviano le comunicazioni agli alunni e alle famiglie in formato elettronico (non citando altri mezzi di comunicazione). Tuttavia, tale disposizione concerne le comunicazioni con effetti formali e legali sul piano dei procedimenti amministrativi. Il piano



della scelta delle modalità di documentazione dei compiti impartiti giorno per giorno si muove in tutt'altra logica, quello della didattica.

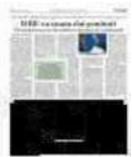
**La circolare mostra, dunque, di distinguere** i due piani (giuridico-amministrativo ed educativo) quando raccomanda di accompagnare la notazione sul registro elettronico dei compiti a casa con la notazione giornaliera su diari/agende personali. Le scuole hanno, ora, il dovere di prendere in considerazione la raccomandazione e assumere le loro determinazioni. La circolare, certo, esprime indirizzi e orientamenti, e non è strettamente vincolante. Peraltro, se la scuola ritenesse di discostarsi dovrebbe motivare espressamente le ragioni per le quali ritenga eventualmente di usare esclusivamente il registro elettronico.

—© Riproduzione riservata—■

***Il ricorso ai mezzi telematici previsto dal ddl Zangrillo-Casellati riguarda le comunicazioni con effetti formali e legali sul piano dei procedimenti amministrativi. La scelta delle modalità di documentazione dei compiti impartiti ogni giorno si muove invece sul piano della didattica***



**Giuseppe Valditara**



## *La non firma al contratto nazionale pregiudica le relazioni sindacali*

DI LAURA RAZZANO

Il Tribunale di Roma ha deciso di revocare la sua precedente ordinanza, n° 51020 del 2024, accogliendo il reclamo di Mim, Aran e tutti i sindacati rappresentativi, tranne la Gilda Unams, per escludere la Uil dalla partecipazione alle relazioni sindacali, per la sua mancata firma dell'ultimo Ccnl, e dunque dalle contrattazioni integrative sia nazionali che locali. Stessa sorte era toccata allo Snals e alla Gilda Unams che, in occasione del contratto 2016/2018, non avevano subito sottoscritto l'ipotesi contrattuale, per poi siglare l'accordo, ad aprile la Gilda, a settembre lo Snals, al solo evidente scopo di evitare l'esclusione dagli altri livelli di contrattazione. Anche allora era stato rigettato dal Tribunale di Roma il ricorso ex art. 700 C.p.c. proposto dallo Snals e il reclamo al Comitato dei diritti sociali del Consiglio d'Europa contro le violazioni della Carta Sociale Europea commesse dal Governo italiano presentato dalla CGS, a cui

aderiva la Gilda, non aveva portato ad alcun risultato. A quei tempi il sindacato Anief, non ancora rappresentativo, per voce del suo presidente nazionale Marcello Pacifico, si dichiarava pronto a costituirsi in un

eventuale appello ad adiuvandum per le tesi di chi crede nella libertà e pluralità sindacale e nella capaci-

tà critica di non firmare norme palesemente contrarie all'interesse dei lavoratori. La Fiom Cgil ha vinto la sua battaglia con la

Fiat, nel settore privato, quando la Corte costituzionale ha stabilito che l'esclusività del requisito della sottoscrizione del contratto collettivo pone un limite alla libertà sindacale. La sentenza n° 231 del 2013, infatti, sottolinea l'importanza di

misurare la rappresentatività del sindacato non solo sulla base della firma del contratto collettivo, ma anche sul contributo attivo e sostanziale alle trattative. Un pronuncia storica con cui la Corte costituzionale

dichiara l'incostituzionalità di una norma, non per quello che dice esplicitamente, ma per quello che non dice per essere conforme alla Costituzione.

L'Aran sottoscrive i contratti collettivi solo

quando aderisce all'ipotesi di accordo almeno il 51% dei sindacati, dato che deriva dalla media tra numero di associati e voti ricevuti alle elezioni Rsu.



**La cessazione del diritto a partecipare ai tavoli negoziali nel comparto della scuola non di-**

pende dall'Aran, o dal governo, deriva dalle norme contenute nel decreto legislativo 165 del 2001 che lasciano alla contrattazione nazionale il compito di stabilirne i vincoli e i limiti. Infatti, il Ccnl vigente prevede che, a partire dal 19 gennaio 2024, le delegazioni sindacali ammesse alla contrattazione integrativa a tutti i livelli, a partire dalla singola scuola, siano solo quelle sottoscrittrici del Ccnl 19/21. La discussione della causa è fissata per l'11 dicembre, malgrado la Uil chiedesse di escludere le altre sigle dalla partecipazione al processo e volesse rinunciare alla richiesta di poter partecipare alla contrattazione integrativa.

Dal comunicato dei rappresentanti nazionali Flc Cgil Gianna Fracassi, Cisl Fsur Ivana Barbacci, Snals Consal Elvira Serafini e Anief Marcello Pacifico, tutti in tribunale contro la presenza al tavolo della Uil, sembra emergere che, anche nel prossimo contratto, l'unità sindacale sarà sospesa sul filo dell'obbligo di firma.

— © Riproduzione riservata — ■



**Antonio Naddelo, presidente Aran**



# Pnrr, l'edilizia traina la spesa

## Recovery

Sono le costruzioni a trainare i finanziamenti e la domanda di lavoro generata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. I fondi per il settore staccano con nettezza tutti gli altri: la spesa prevista al 2024 è di 16,8 miliardi su circa 30 miliardi totali. E su una domanda di lavoro stimata circa 710mila unità tra autonomi e dipendenti, ben 113.762 (il 16%) sono previste derivare proprio dall'edilizia. **Perrone e Trovati** — a pag. 6

# Pnrr, le costruzioni trainano spesa e domanda di lavoro

**Recovery.** Monitoraggio Bocconi: l'edilizia assorbe circa il 51% dei fondi impegnati nel 2024 e il 16% dei 710mila posti attivati quest'anno

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**

ROMA

Sono le costruzioni a trainare i finanziamenti e la domanda di lavoro generata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. I fondi per il settore staccano con nettezza tutti gli altri, rappresentando oltre il 60% del totale. La spesa prevista nel 2024, sulla base dei dati del ReGis a dicembre 2023, è di 16,8 miliardi su 32 miliardi suddivisibili per categoria (il 51%), segno del fatto che una grandissima parte dei progetti attivi sono cantieri. E su una domanda di lavoro stimata per quest'anno in circa 710mila unità tra autonomi e

dipendenti, 113.762 (il 16%) sono previste derivare proprio dall'edilizia, seguita dall'istruzione (37.782), dall'assistenza sociale (37.060) e dai servizi informatici (36.916).

A incoronare le costruzioni regine del Pnrr e a scattare una fotografia dello stato dell'arte del Piano a tre anni esatti dall'avvio - risale al 13 luglio 2021 la decisione di esecuzione del Consiglio con cui è stato definitivamente approvato il Recovery italiano - è il Pnrr Lab della Sda Bocconi, che oggi in un seminario a porte chiuse a Roma illustrerà i dati offerti dal monitoraggio. Il giudizio complessivo sullo stato di avanzamento di riforme e investimenti è positivo (si veda l'analisi in pagina), ma l'invito generale è quello di os-



servare attentamente i numeri per correggere le disuguaglianze, in primis territoriali, che emergono nell'attuazione delle misure.

Al Sud è destinato il 26,3% dei 60.756 progetti di ecobonus e sismabonus, che valgono in totale 13,73 miliardi di euro e non erano soggetti alla clausola del 40 per cento. In generale, i condomini hanno ricevuto la quota maggiore di fondi, pur rappresentando soltanto il 22,8% dei progetti. Il costo medio per la riqualificazione dei condomini è pari a 520.343 euro; quello per gli immobili unifamiliari è di 141.251 euro, per le unità indipendenti 133.541 euro. Gli esperti della Bocconi evidenziano inoltre una correlazione positiva tra Pil pro capite e fondi Pnrr per l'edilizia. In sintesi: nelle province ricche l'incentivo a spendere per ristrutturare è stato maggiore rispetto a quelle povere.

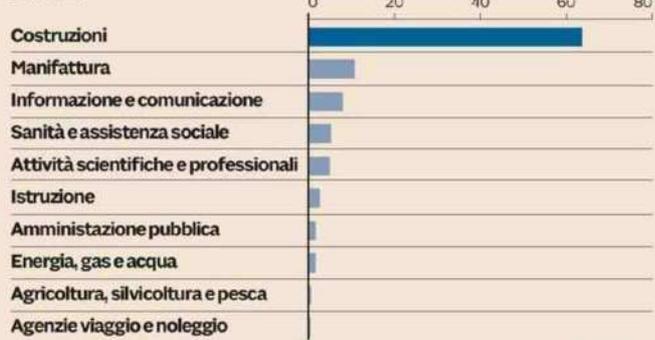
Analoga non efficiente distribuzione delle risorse, ma stavolta proprio in virtù della clausola del 40% per il Sud, viene rilevata per i fondi Pnrr destinati all'edilizia scolastica (6,1 miliardi per 3.204 progetti): i fabbisogni energetici sono principalmente al Nord e nelle aree montane, i territori più freddi, ma mediamente le scuole localizzate nelle zone più calde hanno ricevuto più risorse e nel Mezzogiorno i fondi hanno seguito i fabbisogni solo al netto della quota vincolata. Lo studio ha anche confermato i ritardi sul fronte di case e ospedali di comunità, finanziati con 3 miliardi: in ReGis i progetti presenti sono 1.846 (1.417 case della comunità e 429 ospedali), ma per 638 (il 34,6%) non risultano ancora gare aggiudicate e per 101 nemmeno bandite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le stime**

**FINANZIAMENTI PNRR TOTALI PER SETTORE**

Dati in %



**DOMANDA DI LAVORO GENERATA PER SETTORE NEL 2024**

Dati in unità - ■ = 10.000



Fonte: Pnrr Lab Sda Bocconi